la Scena di Roma Sud

Urlo

copia gratuita

MVIII • S. Paolo: il tentativo di occupazione dell'ex deposito Atac stimola la riqualificazione

pag. 10

MIX • Roma–Latina: il Comune vuole assegnare terre da coltivare proprio sotto l'autostrada

pag. 4

MXI • Inaugurato il Campo dei Miracoli a Corviale, il primo centro di Calciosociale al mondo

pag. 3

MXII • Mercato San Giovanni di Dio: la riqualificazione è sempre più necessaria

pag. 6

EX MERCATI GENERALI: ALMENO ALTRI 2 ANNI E MEZZO DI LAVORI

Ancora lontana la Città dei Giovani. Tra continue modifiche alla convenzione ed eventuali partnership con l'Università, di concluso c'è solo il Centro Anziani. Arriva l'ultimatum del Comune: si riprendano i lavori o seguiremo altre strade

pag. 5

editoriale a pag. 19

IL GIORNO DEL MONDO

di Serena Savelli

Lo scorso 5 giugno, come ogni anno dalla sua istituzione (avvenuta nel 1972 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite), è stata celebrata la Giornata Mondiale dell'Ambiente (WED), giunta alla sua 42esima edizione. Un appuntamento importante che ci ricorda ciò che dovremmo conoscere a memoria e che troppo spesso dimentichiamo. È indispensabile e doveroso rispettare il nostro globo terracqueo, sempre più fragile e sofferente a causa del menefreghismo, dell'incuria, dell'inciviltà e dell'insensibilità dei suoi abitanti.

È ovvio che la maggior parte dei problemi che oggi conosciamo, quando le cosiddette "catastrofi naturali" prendono ciclicamente il sopravvento sul controllo umano e ci rammentano quanto potevamo fare e non è stato fatto, provengono da politiche ambientali sbagliate e da interessi messi in primo piano rispetto a una più lungimirante attenzione nei confronti del nostro pianeta.

Kangaroo Samyr
KANGAROO SAMYR
RIVENDITORE ATTREZZATURE
COLTRI SUB
Tel. 393.2719736 - dam962@libero.it
www.samyrsub.com

PENSIONE E CLINICA PER ANIMALI DA COMPAGNIA
BOX E GIARDINI SINGOLI GRANDI
CANI 26€ /GIORNO GATTI 20€ /GIORNO
PICCOLO CIMITERO
AMBUALATORIO VETERINARIO
DOTT. CANDUTTI
DOTT. BUCCHIA
DOTT. RIZZITIELLO
Fondazione M. M. Candutti - ORARIO ESTIVO: LUN-VEN 9-13/15.30-19 SAB 9-13
Via Laurentina, 1542 (Km 15) - 00134 Roma - Tel. 06.7136053 - 06.7137072 - veterinarialaurentina.com - info@veterinarialaurentina.com

Tethys
Indagini Geologiche e Ambientali
pag. 16

LA CASA DEL CITTADINO
del XI e XII Municipio
CAF 730 PATRONATO
PIAZZA P. MEROLLI 44/45
(COLLI PORTUENSI)
TEL. 06 6534609
WWW.LACASADELCITTADINO.COM
730 - UNICO
PATRONATO
IMU - ISEE
ISEEU - RED
SUCCESSIONI
CONTRATTI - CATASTO
CERTIFICATI
AVVOCATO
ASSICURATORE
GEOMETRA
CONSULENTE DEL LAVORO
FABRIZIO SANTORI
CONSIGLIERE REGIONE LAZIO
WWW.FABRIZIOSANTORI.COM

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI CALIBITA

La chiesa di San Giovanni Calibita è situata sull'Isola Tiberina ed è annessa all'ospedale Fatebenefratelli. Molti storici dell'arte fanno risalire la costruzione dell'edificio al IX secolo. Generalmente viene ricordata nel XIV secolo con il nome di Sancti Ioannis de insula e Sancti Ioannis Cantofiume ma per molti altri le sue origini sono ben più antiche. Si dice, infatti che, la chiesa sorge nell'area in cui, un tempo, c'era il tempio di Iuppiter Iuranius e che, dopo essere stata incendiata dai soldati di Genserico, venne riedificata nel 464 da Pietro, vescovo di Porto, che aveva sotto la sua giurisdizione l'Isola Tiberina. Un riferimento cronologico certo, però, si può trovare all'interno di una bolla di Papa Benedetto VIII risalente al 1018. Altra interpretazione sulla data di costruzione è che la chiesa venne realizzata sulla casa paterna del santo Giovanni Calibita, vissuto nel V secolo, da cui la stessa prende il nome. Quel che è certo è che venne ricostruita e ristrutturata moltissime volte. La chiesa attuale, infatti, risale al XVI secolo. La prima riedificazione risale al 1584, poi venne successivamente rinnovata nel 1640 con la realizzazione della facciata di Luigi Barattoni. La chiesa venne completata solamente nel 1739 e delle precedenti non resta più nulla.

Essa presenta una navata unica con delle splendide decorazioni ad opera di Corrado Giaquinto. A quest'ultimo appartengono anche quasi tutti gli affreschi presenti all'interno, come la raffigurazione della gloria di San Giovanni di Dio. Nel primo altare a destra si trova, invece, l'immagine della Madonna della Lampada che risale al XIII secolo e che è legata al ricordo dell'inondazione del 1557. In questa occasione, secondo quanto riferisce lo storico Marchetti, ci fu un evento miracoloso. Nel 1797 scriveva: "…dipinta nel muro, sotto un arco passato il primo ponte, dove ora è il portone del Ghetto, l'immagine della Madonna aveva sotto di sé le mole a grano, che vi si agitano come in altri luoghi del Tevere, perciò conosciuta sotto la volgare affermazione di Madonna della Mola. Quando una straordinaria escrescenza del fiume stesso arrivò a ricoprire con le acque la stessa immagine e la lampada che gli ardeva accesa dinanzi e che seguitò ad ardere similmente così immersa nelle acque, secondo che il popolo riconobbe accesa com'era prima. Onde la pubblica devozione se ne accrebbe al prodigio e gli diede nel seguito il nuovo titolo di Madonna della Lampada".

Sotto l'altare maggiore della chiesa sono conservate le presunte reliquie del Santo Giovanni Calibita, insieme a quelle di altri sette martiri, ritrovate durante un rifacimento seicentesco della struttura. Notevole è anche il chiostro, provvisto di lunette dipinte nel Settecento, e una bellissima aula seicentesca, divisa in due ambienti da un tendaggio di stucco fra le cui pieghe giocano angeli e cherubini.

Emanuela Maisto

MISTERI di Roma

a cura di Massimiliano Liverotti

CURIOSITÀ SULLE GLADIATRICI

Antiche fonti riportano notizie sulle gladiatrici. Marco Valerio Marziale loda il loro coraggio nell'affrontare i leoni. Dione Cassio ci racconta di spettacoli notturni in cui le gladiatrici combattevano tra loro. Secondo alcuni studiosi i loro scontri notturni erano considerati tra i principali dei giochi gladiatori. Nel 19 d.C. sotto l'imperatore Tiberio fu emanato un senatoconsulto con il quale si proibiva a donne di età inferiore ai 20 anni o appartenenti a classi sociali elevate di scendere nell'arena. Si potrebbe quindi pensare che fare le gladiatrici fosse una moda, ma che tale attività non fosse vista di buon'occhio dalle personalità più importanti di Roma. Esiste anche un editto del 200 d.C. di Settimio Severo che bandiva definitivamente le donne dai combattimenti gladiatori. Durante l'inaugurazione del Colosseo molte gladiatrici parteciparono alle "venationes", le cacce che si svolgevano nell'arena.

In base alla stele di Alicarnasso, il bassorilievo del II secolo rinvenuto in Turchia, che oggi si trova al British Museum, sembra che le gladiatrici combattessero a torso nudo e che non indossassero l'elmo, a prescindere dalla figura gladiatoria rappresentata. Le gladiatrici rappresentate nella stele sono: Amazon e Achillea ed entrambe facevano parte della classe dei "provocatores". Achillea apparteneva ad una famiglia di senatori e combatteva contro uomini e bestie feroci per diletto. Dopo un duro scontro alle due donne venne concessa la "missio" ovvero la sospensione del combattimento e la successiva liberazione decretata ogni qual volta i contendenti si scontravano dimostrando uguale valore. Secondo gli studiosi al termine del combattimento si svolse una celebrazione in cui le due donne ricevettero i "rudis", ossia le spade in legno. Tale rito decretava la fine della schiavitù delle due combattenti e con esso la libertà di scegliere il loro destino.

Per la tua pubblicità **347 6079182**
commerciale@urloweb.com

Urlo la Scena di Roma Sud
DIRETTORE RESPONSABILE Luca Migliorati
DIRETTORE EDITORIALE Marco Caria
CAPOREDATTORE Serena Savelli
GRAFICA Publigiovane Media Publishing
FOTOGRAFIE Valerio Migliorati
REDAZIONE
Ilaria Campodonico, Stefano Cangiano, Marco Casciani, Simone Dell'Unto, Fabio Grilli, Emanuela Maisto, Leonardo Mancini, Flavio Talamonti, Anna Paola Tortora
via G. Armellini, 37 00143 Roma
redazione@urloweb.com
Tel. 06 64522580 - Fax 06 233299595
HANNO COLLABORATO
Massimiliano Liverotti, Damiano D'Ercole

TIRATURA: 40.000 copie
STAMPA: Arti Grafiche Srl - Pomezia
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito.

Registrazione al Tribunale di Roma n° 258/2002 del 23/5/2002
Registrazione R.O.C. n°14772

EDITORE
Publigiovane Soc.Coop.arl
via E. Spalla 400
00142 Roma
P.IVA 06517231004

Luca Migliorati
Marco Caria

info@urloweb.com
Tel. 06 64522577 - Fax 06 233299595

Il numero è stato chiuso il giorno 10/06/2014 ora 23,40

Al via la storia

Via dell'Arancio

La strada si estende da via Leoncino a via Ripetta, nel Rione Campo Marzio. Prese il nome da una pianta d'arancio dipinta su di un finestrone di Palazzo Borghese e, per lo stesso motivo, venne anche chiamata via del Melograno. Questa parte di edificio venne demolita per consentire alla strada di aprirsi verso Ponte Cavour, ma prima venne adibita a bagno pubblico, come quelli che si trovavano in via Belsiana e su via del Corso.

Al posto dell'albero di arancio dipinto venne in seguito posta una fontanina, oggi scomparsa con la parte del palazzo che è stata demolita. In molti però ricordano questa fontana per uno strano effetto prospettico che creava. Essa sembrava, infatti, un ornamento delle pendici di Monte Mario che si erge proprio di fronte al luogo dove sorgeva la parte demolita di Palazzo Borghese.

Su via dell'Arancio si trovava anche un ospizio per giovani fanciulle, prostitute o ragazze mandi che qui potevano trovare rifugio.

Emanuela Maisto

Inaugurato a Corviale il Campo dei Miracoli

Calciosociale: struttura realizzata con finanziamenti pubblici e privati

CORVIALE – È stato inaugurato, il 10 maggio scorso, il "Campo dei Miracoli" di Corviale, il primo centro di Calciosociale al mondo. Questa struttura, per anni abbandonata a se stessa e immersa nel degrado, finalmente potrà assolvere a pieno la sua vocazione. L'associazione che la gestisce, fin dal 2005, consente con il suo operato a centinaia di ragazzi di vivere un nuovo modo di fare calcio, non solo sportivo ma anche sociale, nel senso di inclusione, e di imparare in questo modo dei valori importanti come l'accoglienza, la solidarietà, l'amicizia e l'uguaglianza tra le persone.

Zingaretti: "Centinaia di ragazzi che vivono nelle periferie potranno sperimentare un calcio che significa anche tante altre cose: integrazione, crescita, conoscenza"

Il progetto di Calciosociale nasce da un gruppo di educatori e tecnici sportivi che decisero di sperimentare questo metodo educativo promuovendo una serie di attività. Successivamente gli venne assegnata la struttura, oggi riqualificata, in via di Poggio Verde 455, intitolata "Campo dei Miracoli" e dedicata a Valentina Venanzi, una ragazza del Calciosociale scomparsa in seguito ad un grave incidente. L'obiettivo di questo centro è sempre stato quello di diffondere la cultura della legalità tra i ragazzi e di offrire un servizio importante al quartiere. A Corviale, teatro di una realtà complessa sotto svariati aspetti, il Calciosociale si propone di essere "uno strumento educativo consolidato – si legge sul sito ufficiale – capace di inserirsi in un tessuto sociale così complesso". Un luogo quindi "che deve essere sostegno per tutte le realtà sociali presenti nel quartiere al di fuori di ogni inquadramento ideologico, culturale e religioso". Insomma, un ambiente educativo che sia accessibile "a tutti quelli che ne hanno bisogno, senza escludere nessuno, dove lo sport viene reinterpretato alla luce dei valori fondanti la nostra comunità, secondo le regole del Calciosociale".

Veloccia: "Ora che abbiamo il Calciosociale a Corviale dobbiamo portare Corviale dentro il Calciosociale"

Questo importante progetto è stato realizzato grazie all'iniziativa della Regione Lazio, con la riqualificazione avviata dalla Provincia di Roma quando alla guida c'era Nicola Zingaretti (oggi Presidente regionale), al contributo della fondazione Vodafone e al sostegno di vari soggetti privati.

Il Campo dei Miracoli è un progetto innovativo a partire dai materiali di realizzazione: legno, argilla, canapa, canniccio, pannelli solari e materiali sostenibili, dunque a impatto zero sull'ambiente. "Fino a cinque anni fa questo posto era abbandonato e fatiscente – ricorda Nicola Zingaretti, Presidente della Regione, sul suo blog – Oggi è una struttura innovativa per riportare vita e speranza per tanti ragazzi con disabilità, con problemi di droga o disagio familiare. L'abbiamo realizzata con legno, argilla, canapa e altri materiali". Il Presidente è soddisfatto: "Siamo contenti, con questa struttura moderna e all'avanguardia miglioriamo la qualità della vita di un intero quartiere e dei suoi abitanti". Il calcio sociale, dunque, come strumento importante per l'integrazione: "Grazie a Calciosociale centinaia di ragazzi che vivono nelle periferie potranno sperimentare un altro tipo di calcio che significa anche tante altre cose: integrazione, crescita, conoscenza. E potranno farlo in una struttura meravigliosa".

Addio quindi al cemento e sì ai materiali ecocompatibili. I campi da calcio sono stati, infatti, realizzati in materiale organico a base di fibra di cocco, sughero e olio di lino, mentre la palestra completamente priva di barriere architettoniche, è ricoperta di faggio naturale ed ha il tetto fatto con 5.000 scorze d'albero per 900 mq di superficie. Tutti hanno partecipato, dai cittadini ai ragazzi delle comunità terapeutiche di Calciosociale, bambini, volontari, residenti.

Altre iniziative lodevoli del Campo dei Miracoli sono: la prima casetta dell'acqua pubblica, dove chiunque può andare a comprare, ad un prezzo simbolico, dell'acqua microfiltrata a fini alimentari; la mensa della legalità e sostenibilità, progetto in cantiere, che sarà realizzata grazie a prodotti di scarto della grande distribuzione ancora utilizzabili.

Campitelli: "Per una volta, grazie alla sinergia tra pubblico e privato, è riuscito tutto bene e questa è una grande occasione per tutto il quartiere"

La soddisfazione per questa iniziativa è comune. Il Presidente del Municipio XI, Maurizio Veloccia, ha così commentato l'evento: "Il 10 maggio è stata una giornata speciale per Corviale: finalmente dopo anni il Campo dei Miracoli–Valentina Venanzi è diventato una realtà. Quella di questo impianto è una storia di successo, la prova che quando le istituzioni, le associazioni e la società civile si mettono insieme e lavorano fianco a fianco i risultati si ottengono e diventano, così come è accaduto qui a Corviale, un modello esportabile in tutta la città. Ora che abbiamo il Calciosociale a Corviale – prosegue il Presidente – dobbiamo portare Corviale dentro il Calciosociale. Dobbiamo, cioè, far sì che il quartiere viva questa struttura, che la senta propria e ne faccia un punto di ritrovo e socializzazione per tutta la comunità". E indubbiamente il Campo dei Miracoli è un elemento di potenziale aggregazione e riqualificazione non di poco conto. "È un'iniziativa meravigliosa, con un nome meraviglioso perché dedicato a Valentina Venanzi, che purtroppo è venuta a mancare qualche tempo fa – ha dichiarato Marco Campitelli, esponente di DifendiAmo Roma – Tutto il progetto, com'è nato e com'è stato pensato, è stato fatto nel migliore dei modi, con la sinergia tra pubblico e privato. Per una volta è riuscito tutto bene e questa è una grande occasione per tutto il quartiere. Deve essere di esempio perché queste cose fanno bene anche al morale delle persone che abitano a Corviale".

È il caso di dirlo, la sinergia tra istituzioni e cittadini può davvero rendere possibile qualche "miracolo". Quando lo si vuole davvero, ovviamente.

Serena Savelli

Autostrada Roma-Latina: si rischia l'apertura dei cantieri, "all'insaputa" di Roma Capitale

Tra un bando di terre che dimentica il progetto e la possibile sparizione d'un casale centenario, la 'devastazione autostradale' incombe

LAZIO - Devastante è l'aggettivo maggiormente utilizzato per descrivere l'opera infrastrutturale più discussa del territorio: l'autostrada Roma-Latina e la sua Bretella. E tuttavia, nonostante il giudizio profondamente negativo della comunità locale, c'è ancora chi sembra non averne presa coscienza. Sul finire del mese di maggio, da Roma Capitale, è infatti stato annunciato un bando per l'assegnazione di terre pubbliche ai giovani. Quattro lotti in tutto, uno dei quali ricade nel Municipio IX. Si tratta di "un'area inserita nella Riserva naturale di Decima-Malafede e soggetta alle relative norme di salvaguardia – leggiamo dal sito di Roma Capitale - da sottoporre al parere di RomaNatura, l'ente gestore della Riserva". Scorrendo poco oltre, si legge con chiarezza che la porzione di terreno su cui si chiede di realizzare "agricoltura biologica" da giovani sotto i 40 anni, risulta essere molto particolare. "Su parte dell'area insiste il progetto della bretella autostradale A12-Tor de' Cenci, non approvato in via definitiva". Falso. "L'approvazione non soltanto è avvenuta in via definitiva, ma è stata pubblicata anche in Gazzetta Ufficiale, provocando una serie di ricorsi al TAR", ci ha subito fatto notare il portavoce del Comitato No Corridoio, Gualtiero Alunni. E d'altra parte come per primo aveva evidenziato il naturalista Marco Antonini, già presidente del WWF Lazio, "è stata messa a bando l'area compresa fra la Pontina vecchia ed i Nocs, quella dove Rutelli aveva iniziato i lavori per il campo da golf, proprio sul tracciato della bretella". Agricoltura biologica sotto i piloni dell'autostrada. "È una cantonata tanto grande che è difficile anche riuscire a giustificarla – commenta il Capogruppo del M5S al Municipio IX, Giuseppe Mannarà – E immagino che siano in imbarazzo anche loro. Potevano anche omettere questo dettaglio del progetto definitivo non approvato. Invece il fatto che l'abbiano indicato dà la cifra della loro inadeguatezza. Ed apre una serie di interrogativi, che probabilmente hanno solo loro, perché purtroppo il progetto esiste. Mi chiedo perché non siano a conoscenza dei fatti e perché non siano stati svolti i dovuti approfondimenti. Il progetto è stato elaborato con assoluta superficialità", sottolinea Mannarà. Peccato, perché offrire terre ai giovani, per farvi "coltivazioni biologiche", tentando di incentivare anche "l'attenzione alla biodiversità, al km 0, allo sviluppo di energie rinnovabili ed al risparmio energetico" sembrava una bella idea. Anche il finanziamento corrisposto, e l'assegnazione a 15 anni, non era male. "C'è stata una squadra che ha utilizzato risorse pubbliche e personale, in maniera quantomeno non efficace – torna a puntualizzare il portavoce municipale del M5S – Quando invece parliamo di un intervento così importante ed impattante…. Restiamo sconcertati. I cittadini del quadrante dimostrano di conoscere la zona meglio degli amministratori che ci ritroviamo. Tutti gli abitanti di Roma sud sanno che ci saranno interventi importanti sulla Pontina", conclude il Consigliere pentastellato. Alcuni lo sanno fin troppo bene. Altri hanno scoperto che il progetto, ormai annoso, ha subìto un'escalation importante, evidentemente sfuggita a Roma Capitale. "Di questo progetto ne abbiamo sempre sentito parlare. Ne discuteva già lo zio di mio padre, 25 anni fa. Poi però di quest'accelerazione siamo stati informati in epoca recente, e più precisamente questo inverno – ammette Emilia Raponi, dell'Osteria Malpasso - Stavo facendo la spesa, quando ho incontrato, davanti al supermercato, i volontari del Comitato No Corridoio che facevano volantinaggio. Da allora ho iniziato a frequentare le riunioni per documentarmi meglio su quanto stesse accadendo. È incredibile. Noi siamo all'interno della riserva e pertanto dobbiamo sempre rendere conto alla Soprintendenza dei Beni Culturali per qualunque intervento si voglia fare. Ed è paradossale perché poi, di un'operazione così devastante, non si vuole tener conto".

Valle del Risaro, l'area interessata dal bando e dalla bretella

> ***Mannarà: "Quella del Comune è una cantonata grande e difficile da giustificare: i cittadini dimostrano di conoscere la zona meglio degli amministratori che ci ritroviamo"***

> ***Alunni: "Il rischio, come avvenuto dal Mose all'Expo, è che si inizino a spendere dei soldi e solo dopo intervenga la magistratura, con le opere già iniziate"***

Eppure, oltre alla devastazione ambientale, la bretella rischierà di portarsi via anche un pezzo di storia di quel quadrante. "Trovandosi di fronte all'ingresso della Tenuta di Castel Porziano, nell'Osteria, in oltre cento anni di storia, peraltro gestiti tutti dalla mia famiglia con l'avvicendamento di tre generazioni di cuochi, sono transitati personaggi dell'aristocrazia e presidenti della Repubblica. Ma anche tanti artisti. Negli anni '60 l'Osteria era meta dei tanti registi che lavoravano agli studi De Laurentiis, da Fellini a Rossellini. Ma ancor prima, agli inizi degli anni '30, era stata frequentata da importanti esponenti della pittura e della poesia romana. Tra questi Trilussa. Pensa che la scorsa estate siamo stati contattati dal Museo di Trastevere poiché avevano rinvenuto una foto del poeta romano, davanti alla nostra Osteria. In generale, la locanda è stata a lungo frequentata da artisti dediti alle scampagnate fuori porta". Il casale, un monumento per il territorio, rischia però di sparire. "Secondo le ultime notizie, ci sarebbe addirittura la possibilità di un esproprio". Il fatto è che "noi - osserva la signora Raponi - finiremo sotto il classico quadrifoglio autostradale", che raccorderà la Roma-Latina con la bretella. E non solo. "C'è anche il progetto, per ora fermo alla fase preliminare, del GRA Bis che andrà ad insistere sull'Osteria Malpasso", ci spiega Gualtiero Alunni, prima di informarci sulle ultime novità. "Sul piano del ricorso siamo bloccati – spiega il portavoce del Comitato No Corridoio – Non è stata indetta nemmeno l'udienza di merito. Il rischio è che nel frattempo, poiché non hanno accolto la nostra richiesta di sospensiva, ed in mancanza dell'udienza di merito, il cantiere possa partire. Probabilmente a giugno-luglio del 2015. Ma intanto già il prossimo 16 settembre saranno aperte le buste". Tempi stretti, strettissimi. Anche se Roma Capitale sembra non essersene accorta. Tornando sulla crina dell'azione legale "noi abbiamo chiesto conto delle 3 inchieste che hanno coinvolto l'autostrada dal 2010 al 2014. Il rischio, come di recente abbiamo visto in tantissimi altri casi, dal Mose all'Expo, è che si inizino a spendere dei soldi e solo dopo intervenga la magistratura. Quando ormai è troppo tardi, perché le opere sono iniziate. Temiamo possa realizzarsi lo stesso scenario – ammette Alunni - Ad ogni modo stiamo preparando un esposto all'Autority. Chiederemo che si indaghi per truffa ai danni dello Stato, visto che senza nemmeno iniziare l'opera, tra progettazioni e varianti, sono già stati spesi 120 milioni di euro. E verificheremo se le tante prescrizioni avanzate in sede di Conferenza di Servizi, verranno rispettate. Siamo pronti a chiedere una sospensiva anche per questo. Oltre alla battaglia legale, stiamo approntando due presidi, uno a Latina ed un altro a Roma, poiché non è noto dove inizierà la costruzione di questa devastante autostrada". Insomma, i cittadini non restano con le braccia incrociate. Anzi dimostrano di voler difendere il proprio territorio. "Ultimamente, con la promozione del marchio DOM (di origine municipale, nda), abbiamo cercato di puntare fortemente l'attenzione sulla tipicità esclusiva dei nostri produttori locali – spiega il Capogruppo di Sel al Municipio IX, Mauro Tagliacozzo - Non è un'operazione di poco conto, poiché vogliamo che la qualità della produzione enogastronomica dell'Agro Romano sia conosciuta ed apprezzata in primis dai nostri concittadini. Creando in tal modo un senso di appartenenza identitaria, rafforzando i legami della comunità territoriale. L'autostrada Roma-Latina e la bretella sono opere infrastrutturali fortemente invasive per il nostro territorio e la comunità che vi insiste. Di conseguenza - conclude Tagliacozzo – la nostra risposta alle devastazioni autostradali, è forte di un investimento incentrato sul piano culturale". A questo punto, la speranza è che il messaggio arrivi anche in Campidoglio.

> ***Tagliacozzo: "Stiamo puntando fortemente l'attenzione sulla tipicità esclusiva dei nostri produttori locali. La nostra risposta alle devastazioni è sul piano culturale"***

Fabio Grilli

Parola ai Lettori Urloweb.com

Inviaci i tuoi commenti e le tue segnalazioni per la rubrica "***Parola ai Lettori***" a ***redazione@urloweb.com***

Mercati Generali: la Città dei Giovani si fa anziana

Almeno due anni e mezzo di lavori. Con le modifiche alla convenzione la riqualificazione è ancora lontana. Concluso solo il centro anziani

Panoramica del cantiere degli Ex Mercati Generali

OSTIENSE - A guardarlo da via Ostiense, il cantiere degli ex Mercati Generali sembra a buon punto, ma la sensazione cambia completamente, modificando la visuale. “Se ci si affaccia dal terrazzo di uno degli edifici che fanno da perimetro a quell'area, si vede che all'interno c'è un grande buco e non ci sono lavori in corso”, aveva osservato a fine maggio il Sindaco Marino, molto scettico sullo stato di avanzamento dell’opera. Dal primo cittadino, era poi arrivato un ultimatum al costruttore: “Penso che siccome sono passati sette anni da quando l'ingegner Toti ha avuto quella concessione – considerava il Sindaco - o avvia immediatamente i lavori o, gli ho detto con molta franchezza, il Comune seguirà altre strade”. Un aut aut in piena regola, arrivato a bersaglio. “Abbiamo fiducia nel fatto di completare l'opera nei prossimi due anni, massimo due anni e mezzo”, aveva prontamente replicato all’agenzia Dire l’ingegner Toti. Aggiungendo poi che “stiamo valutando con l'Università Roma Tre la possibilità di portare alcune funzioni universitarie dentro la Città dei Giovani, e anche la possibilità di sostituire gli uffici con le residenze universitarie”. Dunque un’altra modifica al progetto. Non l’unica. La presenza di Eataly alla Garbatella, per stessa ammissione del costruttore, “ha portato una ristorazione forte nel quartiere e ci ha portato a riguardare alcune caratteristiche del nostro progetto che prevedeva un forte impegno in quel settore”. Insomma, cambiamenti in vista per gli ex Mercati Generali. Ancora una volta. “Siamo noi che creiamo le condizioni per continui ‘stop and go’ e questo perché il privato ogni volta ha troppe attenzioni e facilitazioni – valuta il Presidente Catarci – Il vero problema che si deve porre il Sindaco e l’Amministrazione tutta, è in merito a ciò che si firma. Si sono diramate condizioni capestro per il pubblico”. Ed il progetto è stato via via modificato. “Nel 2007 si creò una grande aspettativa per la famosa Città dei Giovani. Ormai quell’attesa è stata frustrata sia dalla lunghezza dei lavori, che da elementi peggiorativi di quel progetto. Grazie alla memoria di giunta fatta dall’allora Assessore Corsini, il teatro di 2.400 posti, che era uno dei punti di forza, è stato barattato con il rifacimento delle strade perimetrali esterne”. Rispetto all’ultima proposta avanzata dal costruttore “come Municipio abbiamo detto che lo studentato, se non intacca la quota di cultura e servizi pubblici, ci va bene” osserva Catarci, che comunque “a prescindere dalla valutazione di merito sulle modifiche” non è d’accordo sul principio che “in qualunque momento, al variare delle condizioni esterne, l’operatore possa proporre dei cambiamenti rispetto al mix commerciale-servizi-cultura”. Tornando a ragionare sui tempi di realizzazione della cosiddetta Città dei Giovani “noi non possiamo ritenerci soddisfatti, ad oggi, per lo stato di avanzamento dei lavori” spiega il Presidente della Commissione Lavori Pubblici municipale, Stefano Pugelli. “L’ipotesi di ridefinire il progetto insieme a Roma Tre, per inserire la possibilità di realizzarvi uno studentato, sembra invece interessante – prosegue il Consigliere Pd – In generale penso che se queste modifiche sono migliorative e non vanno a variare la proporzione tra pubblico e privato, per me problemi non ve ne sono. Nei tanti anni in cui questo cantiere è rimasto aperto, molte cose si sono modificate. Se si fosse operato con una tempistica normale, questa situazione non si sarebbe nemmeno creata. Comunque l’importante è che ora si proceda il più rapidamente possibile verso la conclusione”. Un’analisi, quella di Pugelli, che ha molti punti di contatto con quella del Capogruppo municipale del Ncd, Andrea Baccarelli: “Secondo me, se l’Amministrazione non si sveglia, rischiamo che tra dieci anni subiremo tante altre varianti al progetto. Io comunque non vedo nel privato, nell’imprenditore sempre chi vuole speculare. Gli accordi sono stati fatti tanti anni fa, poi c’è stata una crisi economica ed il contesto intorno a noi è cambiato. Il vero problema è che si è perso troppo tempo – riconosce anche Baccarelli – Sono mutate le aziende: 10 anni fa si affittavano uffici di 500 mq a 1.000 euro al mq, oggi l’azienda più grande affitta 100 mq a 500 euro al mq. La crisi ha colpito tutti, sia dal punto di vista delle dimensioni delle aziende che delle loro capacità economiche. Dunque l’imprenditore che vuole fare business deve cambiare anche l’offerta rispetto al passato. Per me – conclude il Capogruppo Ncd - offrire un ostello rappresenta un’opportunità perché aumenta l’offerta di posti letto e va ad eliminare il fenomeno di speculazione relativo all’affitto di stanze a studenti a prezzi esorbitanti”. Ma al momento attuale, della proposta dell’ingegner Toti, non si conosce poi molto. “Io non ho capito cosa sia, se stiamo parlando di studentati privati oppure di ostelli, è una cortina fumogena”, osserva Valerio del Laboratorio Sociale Acrobax. Il primo giugno, il centro sociale della Vasca Navale, insieme ad altre realtà “antagoniste”, è stato protagonista di un’iniziativa denominata “Cultura indipendente vs Speculation market”, che si è svolta proprio nell’area degli ex Mercati Generali. “Quella iniziativa è stata preparata con una serie di realtà del territorio e non solo. C’eravamo noi di Acrobax, il Neetbloc, il Teatro de Merode, la Strada, la Città dell’utopia, e tante altre ancora, tra cui Il Faro e l’ex Teatro Occupato Volturno - ci spiega Valerio - Abbiamo scelto gli ex Mercati generali perché sono un simbolo perfetto della speculazione sul territorio, nascosta dietro al progetto di una Città dei Giovani che non si capisce cosa sia. Allude alla socialità, agli spazi aggregativi, alla cultura… ma poi, quando siamo entrati negli ex mercati, abbiamo trovato un paesaggio a metà strada tra il cratere lunare e l’archeologia industriale. E secondo me quell’immagine, quello stato di avanzamento lavori restituisce bene il quadro della situazione di qualcosa che sta aspettando di capire dove speculare e produrre profitto”. Ma è ancora presto per capire cosa, uno degli spazi urbanisticamente più appetibili della Capitale, possa divenire. “In queste difficoltà c’è stato un elemento positivo da considerare, simbolicamente molto forte – fa notare il Presidente Catarci - In un rapporto di stimolo e di stretta collaborazione sia con l’operatore privato che con l’Assessorato all’Urbanistica del Comune, siamo riusciti a far aprire il centro anziani. Volevamo dare un segnale: la prima realtà ad uscire dalla riqualificazione degli ex Mercati Generali, non doveva essere un’attività economica, bensì un servizio pubblico essenziale. E così adesso abbiamo un bellissimo centro anziani al posto di un prefabbricato alloggiato in mezzo alla strada, in condizioni indecenti”. Ancora è presto per tirare le somme sul progetto di riqualificazione in atto. Di sicuro, un servizio importante è stato offerto al territorio. Ma certo sorprende che, la prima opera consegnata della Città dei Giovani, sia proprio un centro anziani. Per il resto, bisognerà aspettare. Con la consapevolezza che altre modifiche, rispetto all’originario progetto di Rem Koolhaas, saranno possibili.

Fabio Grilli

Pugelli: “Non possiamo ritenerci soddisfatti dello stato di avanzamento dei lavori, però l’ipotesi di realizzare uno studentato sembra interessante”

Catarci: “Stiamo attenti a quello che firmiamo. È l’Amministrazione centrale che crea continui stop and go. Al privato poi troppe facilitazioni”

Acrobax: “Si sta aspettando di decidere come speculare e produrre profitto. La Città dei Giovani in realtà allude e basta”

Baccarelli: “Se quest’amministrazione non si sveglia, tra dieci anni staremo a discutere di altre modifiche. Bisogna dire, però, che sono mutate le condizioni economiche generali per il privato”

14 anni!
I MANNARI
GELATERIA
www.imannarigelateria.com
VENITECI A TROVARE NEL LOCALE COMPLETAMENTE NUOVO
GELATO SEMPRE FRESCO, TORTE GELATO... E TANTO ALTRO...
CREMOLATI, GRANITE E FRULLATI DI FRUTTA FRESCA
BRIOCHE FRESCHE DIRETTAMENTE DALLA SICILIA PARTNER VALRHONA
APERTO TUTTI I GIORNI · Via di Grotta Perfetta, 125 Roma · 06 5410448

Mercato S. Giovanni di Dio: serve una riqualifica

Dopo l'accantonamento di un'idea di ristrutturazione di 20 anni fa, adesso è al vaglio dell'Assessorato al Commercio un nuovo progetto

MONTEVERDE – Il mercato di piazza San Giovanni di Dio, uno dei più importanti della Capitale, versa in condizioni di serio degrado. Questa, purtroppo, non è una novità. Sono oltre vent'anni, infatti, che in Comune e in Municipio, oltre che tra i banchi del plateatico, si discute di una sua necessaria riqualificazione. Ma andiamo con ordine. Del progetto di riqualificazione del mercato si hanno tracce a partire dagli anni '90. Fu più precisamente con la delibera 231/1997 che venne approvata una convenzione tra Comune di Roma e la Cooperativa Rivenditori del Mercato di piazza San Giovanni di Dio per un progetto integrato Pup–mercato rionale. Secondo il piano, un project financing, per il restyling della piazza e del sovrastante mercato era attesa un'opera monumentale che prevedeva la costruzione di più piani interrati e rialzati, comprendente parcheggi per i clienti oltre che posti auto in vendita per i privati. L'ambizioso progetto prevedeva anche l'interramento di una delle due carreggiate della circonvallazione Gianicolense, contigua all'attuale sede del mercato. Chiunque oggi si trovi a passare sulla piazza sa bene che nulla di tutto questo ha poi preso forma nella realtà.

> ***Brandimarte: "I mercati rionali erano considerati dalle amministrazioni un fiore all'occhiello, oggi sono totalmente dimenticati. Aspettiamo risposte sull'ipotesi di progetto presentata dall'Upvad"***

Nonostante negli ultimi 20 anni si sia discusso spesso della questione, ripresa anche dall'allora Presidente del Municipio Fabio Bellini, dall'ex Assessore al Commercio di Roma Capitale, Davide Bordoni, fino ad arrivare anche all'ex Sindaco Gianni Alemanno, nulla si è mosso.

> ***Leonori: "Nelle prossime settimane valuteremo il progetto che consentirà la centralità del mercato all'interno della riqualificazione di tutta l'area"***

Attualmente il progetto monumentale sembrerebbe essere stato bypassato. Contrari ad un simile "ecomostro", come lo ha definito Lino Brandimarte, operatore del mercato di piazza San Giovanni di Dio e responsabile sindacale della categoria per Upvad (Coride), sindacato aderente a Fiva e Confcommercio, sarebbero stati anche gli operatori dello storico mercato. Ed è stato proprio Lino Brandimarte, che da 50 anni lavora a San Giovanni di Dio, che ci ha aiutato a ricostruire la vicenda. Il progetto di restyling nato negli anni '90, dice, avrebbe dato vita ad un vero e proprio ecomostro. Gli operatori al tempo si costituirono in cooperativa, ogni venditore versò una quota di partecipazione; nel frattempo però sono passati quasi 20 anni e nulla è cambiato se non la posizione degli operatori, che da tempo ormai manifestano contrarietà alla costruzione di un edificio con le caratteristiche descritte sopra. "Il mercato – dice Brandimarte – deve rimanere semplice e all'aperto, non vogliamo più quella struttura impattante, che decreterebbe la morte della categoria. Abbiamo chiesto al Comune di Roma di restituire i mercati agli operatori affinché questi possano essere gestiti direttamente dai commercianti". Uno strumento come il project financing, infatti, decreterebbe il passaggio degli operatori del mercato da proprietari della propria attività a subalterni della società che si troverebbe a gestire lo stesso. Brandimarte seguita descrivendo il progetto presentato l'11 marzo scorso all'Amministrazione proprio dall'Upvad (Unione Provinciale Venditori Ambulanti), un'ipotesi di ristrutturazione del mercato a costo zero per il Comune: infatti, e il progetto venisse approvato, l'Upvad si incaricherà di reperire i fondi per i lavori; successivamente gli operatori si costituiranno in cooperativa e provvederanno al versamento di quote mensili per ripagare l'investimento. Il progetto, molto più discreto, prevede la costruzione di un mercato di 128 banchi all'aperto con un solo piano interrato. Il mercato dunque rimarrebbe su strada, esattamente come è adesso; nella riforma strutturale della piazza sono previsti anche un luogo per il carico e lo scarico merci e giochi per bambini.

L'esigenza di riqualificazione del mercato è forte e necessari sono interventi volti a ristabilire il decoro e la vivibilità dell'area, per lavoratori e utenti. "Questo ormai – seguita Brandimarte – è un mercato abbandonato. Una volta i mercati rionali erano considerati dalle amministrazioni un fiore all'occhiello, oggi sono totalmente dimenticati". Mancano il servizio di pulizia, quello di sorveglianza e i servizi igienici; l'asfalto è dissestato e capita spesso che i cittadini che si recano lì per fare la spesa cadano in terra. Il mercato inoltre – denuncia il responsabile sindacale – è circondato da commercianti abusivi. Questo progetto non impattante rispetto al territorio circostante come il precedente, attualmente sembrerebbe essere in attesa di valutazione da parte dell'Assessorato al Commercio capitolino: "Nelle prossime settimane valuteremo il progetto che consentirà la sistemazione dell'area del mercato Gianicolense a Monteverde, attesa da molti anni – dice l'Assessore al Commercio di Roma Capitale, Marta Leonori - Siamo al lavoro con il Municipio per assicurare la centralità del mercato al nuovo progetto. Il nuovo mercato offrirà a cittadini e operatori un servizio migliore e al quartiere la riqualificazione di un'area importante".

"Il mercato di Piazza San Giovanni di Dio, e in particolare la sua riqualificazione, sono una priorità per il quartiere", afferma la Presidente del Municipio XII, Cristina Maltese, che seguita dicendo: "Il plateatico è il cuore di Monteverde, unico per i prodotti che vengono venduti. È un mercato storico diventato un luogo degradato e la condizione in cui versa è inaccettabile. Ho incontrato più volte l'Assessore Leonori, abbiamo cercato la possibilità di portarne avanti il recupero. È necessaria un'accelerazione in questo senso, ci auguriamo che vengano definite a breve le procedure e le scelte che il dipartimento e l'assessore competente vorranno prendere. Purtroppo – seguita la Presidente – il Municipio non possiede competenze in tal senso. Se queste funzioni, la gestione delle risorse e delle problematiche, così importanti per i quartieri, fossero in capo ai Municipi, avremmo una maggiore celerità nel raccogliere e portare avanti le scelte. Per tutto il periodo dell'amministrazione Alemanno questo progetto di riqualificazione ha dormito – incalza la Maltese – pur essendo quello di piazza San Giovanni di Dio uno dei pochi mercati rionali rimasti in stato di degrado. Dopo che il Comune avrà votato il bilancio, il Municipio incontrerà nuovamente l'Assessorato al Commercio capitolino per avere un ulteriore aggiornamento sullo stato delle cose".

> ***Maltese: "Il mercato di Piazza San Giovanni di Dio, e in particolare la sua riqualificazione, sono una priorità per il quartiere: è un mercato storico, il cuore di Monteverde"***

"Il mercato attende da troppo tempo la riqualificazione che merita – dicono Daniele Diaco e Silvia Crescimanno, Consiglieri per il M5S al Municipio XII – specialmente dopo le innumerevoli promesse da parte delle amministrazioni che si sono succedute nel tempo. In questi anni abbiamo sentito le proposte più disparate, senza mai arrivare ad una soluzione concreta che potesse restituire dignità al mercato e ai suoi esercenti. Inoltre l'area così com'è costituisce un serio rischio per l'incolumità dei numerosi clienti, specialmente dei più anziani, a causa della pavimentazione fortemente dissestata. Auspichiamo che si giunga finalmente ad una conclusione positiva e che l'attuale amministrazione possa ascoltare le istanze degli operatori".

Simile, infine, è anche la posizione di Marco Giudici, Consigliere municipale e Presidente della Commissione Trasparenza, che parla della necessità di una risoluzione della faccenda nel più breve tempo possibile: "Il mercato di piazza San Giovanni di Dio deve essere valorizzato perché è una struttura commerciale fondamentale per il quartiere e dove si possono acquistare prodotti che non offre nessuno. È necessario aiutare gli operatori e i cittadini garantendo la riqualificazione dell'area e un nuovo mercato. Siamo in ritardo di vent'anni, è necessario fare il più presto possibile".

> ***Giudici: "Siamo in ritardo di vent'anni, è necessario fare il più presto possibile". M5S: "Il mercato attende da troppo tempo la riqualificazione che merita"***

Anna Paola Tortora

Urloweb.com
Seguici anche su Facebook!
Con il tuo smartphone attraverso il QR code
oppure collegandoti a facebook.com/UrlowebRoma

Ottavo Colle: verde dimenticato ed un Pup a metà

Pup Paolo di Dono: la sola alternativa sembra il procedimento in danno

OTTAVO COLLE - Dopo le segnalazioni dei cittadini abbiamo deciso di fare un sopralluogo nelle aree verdi di Ottavo Colle. "Se cade un albero nel bosco nessuno ne sente il rumore – ci scrive un cittadino – questo però succede anche da noi". Un quadrante ricco di verde che però sembra, in alcuni casi, essere poco manutenuto: "Alcuni parchi – seguita il cittadino – sono frequentati soltanto da chi porta fuori il cane, questo perché è impossibile portarci i bambini a giocare". È il caso del lungo parco tra via Paolo di Dono e via del Tintoretto, dove l'assenza di un'area cani è molto sentita dalla cittadinanza: "Poi molte panchine e quasi tutti i cestini sono rotti o bruciati". "In zona ci sono parchi importanti, in alcuni casi in condizioni non buone – dichiara il Consigliere Pd al Municipio VIII, Luca Gasperini - C'è ad esempio il Parco Mattia Preti, su via del Serafico, dove da poco abbiamo ricollocato la statua di San Francesco - trafugata qualche anno fa - ma l'area interna dovrebbe essere mantenuta meglio". Una manutenzione che, in alcuni casi, non può tralasciare l'illuminazione notturna, se non altro per non alimentare un senso di insicurezza nella cittadinanza: "Personalmente come ex Delegato alla Sicurezza mi sono impegnato per una mappatura delle criticità dei diversi parchi del municipio – racconta Gasperini - Nella scorsa consiliatura facemmo un sopralluogo con Acea proprio al parco Preti dove trovammo l'illuminazione al 20%, e intervenimmo immediatamente. Questa è sicuramente una delle priorità". Una proposta per migliorare perlomeno la manutenzione ordinaria delle aree, potrebbe essere quella di trovare dei privati interessati alla gestione: "Qui ci sono importanti aree verdi da sempre in cattivo stato – spiega il Capogruppo Ncd al Municipio VIII, Andrea Baccarelli - Vista la consolidata mancanza di fondi bisogna tentare nuove soluzioni magari coinvolgendo le importanti aziende della zona per la ripulitura e la manutenzione del verde. Ci sono aziende che adottano una rotonda – aggiunge - credo che possano anche adottare un parco".

Salvi: "Sembra che si voglia portare i cittadini a preferire una strada ad un parco mal tenuto". Gasperini: "Manutenzione, illuminazione e sicurezza, queste le priorità per il verde"

Una situazione di oggettivo degrado è però riscontrabile nel Parco del Tintoretto, alle spalle di via Alessio Baldovinetti. Erba alta e molta immondizia contornano una storia di insediamenti abusivi: "La situazione è demoralizzante – ci spiega Stefano Salvi dell'Associazione Ottavo Colle - Abbiamo spesso sollecitato ma sembra quasi che il degrado in questa zona venga tollerato, con la speranza di innescare un senso di sfiducia che porterebbe a preferire una strada ad un parco mal tenuto". Il riferimento è al progetto della strada di collegamento tra via di Vigna Murata e Tintoretto che, nei progetti, dovrebbe attraversare proprio questa area verde. "In questo municipio manca la componente ambiente – spiega la Consigliera del M5S al Municipio VIII, Valentina Vivarelli - La cattiva manutenzione del verde è un fenomeno che rileviamo su tutto il territorio. Abbiamo spesso chiesto un elenco delle priorità, perché non capiamo quale sia il modello di gestione. Facciamo un appello perché finalmente si parli di queste tematiche, magari attraverso l'istituzione del Responsabile del Decoro Urbano – tra le prime decisioni del Consiglio dopo le elezioni - sul quale non abbiamo risposte".

Baccarelli: "Per il verde bisogna coinvolgere le importanti aziende della zona". Vivarelli: "Facciamo un appello per l'indicazione del Responsabile del Decoro Urbano"

L'ingresso dell'area verde sul Pup in via Paolo di Dono

Altra questione riguarda l'area verde sul Pup in via Paolo di Dono, che non è mai stata aperta ai cittadini nonostante i box siano funzionanti e tuttora in vendita: "Una storia vecchia – afferma Gasperini – con lavori proceduti anche speditamente ma mai conclusi". Per Ncd le responsabilità su questa vicenda vanno divise "fra tutte le amministrazioni – spiega Baccarelli – L'opera nasce con Rutelli e Veltroni, poi viene completata con Alemanno ma non si riesce ad aprirla. Poi – conclude - un anno e mezzo di Marino non ha certo migliorato la situazione". In questo caso, come ci spiegano dall'Assessorato ai Lavori Pubblici del Municipio, il problema riguarda proprio alcune opere mancanti senza le quali risulta impossibile prendere in carico l'area: "Nella convenzione con il Gruppo Abbondanza c'erano alcune sistemazioni secondo le norme stabilite da Roma Capitale che non sono state completate – spiega l'Assessore municipale, Paola Angelucci - In questi mesi di consiliatura abbiamo fatto vari incontri sulla sistemazione delle aree superficiali dei Pup, ma su questa vicenda non abbiamo ancora avuto impegni precisi dalla società. Una possibilità – seguita – sarebbe la sistemazione in danno a carico del Municipio. In questo caso i cittadini devono sapere che verrebbero spesi dei fondi per la manutenzione ordinaria che servono per tutto il territorio". Un costo molto alto, soprattutto se si guarda alle condizioni delle strade e a quelle delle casse comunali. "I tempi amministrativi sono impensabili se paragonati alle necessità dei cittadini – sottolinea Angelucci - ma da quando sono Assessore questo è uno dei primi problemi che ho voluto affrontare. Speriamo di arrivare al più presto ad una soluzione".

Angelucci: "Procedere in danno sul Pup Di Dono avrebbe un costo per tutto il Municipio"

Leonardo Mancini

Tutti i bandi del Municipio IX, tra spunti e criticità

Spieghiamo perché la gestione del patrimonio pubblico, da parte dell'ente di prossimità, scatena aspre polemiche

MUNICIPIO IX - Bandi annunciati e mai avviati. Avvisi pubblici pubblicati e criticati prima di conoscerne il vincitore. Bandi finiti sotto la lente della magistratura. La gestione del patrimonio presente sul territorio del Municipio IX da tempo rappresenta un tema delicato e complesso. A maggio ha tenuto banco la decisione di utilizzare l'ex scuola di via Comisso, alla Ferratella, come spazio per l'allestimento di 6 postazioni di coworking. Il progetto, intitolato "Combinazione creativa", un secondo dopo la sua pubblicazione è divenuto bersaglio di numerosi attacchi, soprattutto da parte del centrodestra municipale. L'assenza di un "vantaggio sociale e di un beneficio economico per Municipio e cittadini" era stato alla base di una richiesta di annullamento avanzata dal Consigliere municipale Fi, Massimiliano De Juliis. A questa critica ha risposto l'Assessore al Patrimonio del Municipio IX, Alessio Stazi. "Noi sappiamo che forse il più grande problema del paese è quello del lavoro. Il coworking è uno dei sistemi più innovativi di utilizzo del patrimonio a fine di un interesse pubblico, ovvero la promozione dei livelli occupazionali e dello sviluppo sociale. Questo obiettivo si realizza grazie alla configurazione di uno spazio comune tra più soggetti che svolgono un'attività lavorativa. Dire dunque, com'è stato fatto, che mettere a bando quei locali significa favorirne un uso privato, a carattere commerciale, significa ignorare il ruolo che può avere l'istituzione locale nel cercare di promuovere opportunità lavorative. Inoltre le competenze lavorative richieste riguardano le nuove generazioni, ovvero quelle che registrano i più alti tassi di disoccupazione. Sul piano del Municipio infine – conclude Stazi – il vantaggio consiste nel riuscire ad implementare una comunicazione più efficace, indubbiamente utile anche alla cittadinanza. Si pensi ai vantaggi che ci sarebbero stati se avessimo avuto a disposizione professionisti che lavorano per campagne di comunicazione istituzionale, durante l'avvio della raccolta porta a porta".

Ingresso ex scuola via Comisso

> ***De Juliis: "Su coworking assenza di un vantaggio sociale e di un beneficio economico per Municipio e cittadini". Stazi: "Il coworking è uno dei sistemi più innovativi di utilizzo del patrimonio a fine di un interesse pubblico"***

Un bando annunciato e mai realizzato, riguarda invece quello relativo ai locali del fatiscente centro polivalente di largo Cannella, a Spinaceto. Oltre alla riassegnazione degli spazi, spesso sottoutilizzati, dai residenti era stato chiesto anche un intervento di riqualificazione. "Poco dopo il bilancio partirà il bando sulla street art – annuncia il Presidente della Commissione Patrimonio al Municipio IX, Manuel Gagliardi – dobbiamo trovare le risorse minime per avviare la fase di start up. Attualmente sulle voci di bilancio la situazione è drammatica ed è intenzione della Commissione richiedere maggiori fondi su tutte quelle che non sono finanziate e dunque anche sulla cultura". Dal punto di vista temporale, dopo una presa in carico del problema, si è registrato uno stop evidente. "C'è stato un passaggio in commissione diversi mesi fa, che ha portato all'approvazione unanime di una risoluzione. Nel documento approvato – spiega Gagliardi – è prevista l'attivazione di un avviso pubblico necessario ad individuare i temi e la disponibilità di associazioni e performer a realizzare queste installazioni artistiche. Le difficoltà di bilancio hanno rallentato moltissimo un iter partito in modo serrato. Stiamo comunque andando avanti insieme agli uffici. Vogliamo che le tematiche non siano aliene al territorio, ma che al contrario siano partecipate. Dopodiché procederemo alla realizzazione del bando". L'evidente fase di stallo, per uno dei progetti più attesi nel quadrante, non è sfuggita all'opposizione. "All'inizio di questa consiliatura è sembrato che vi fosse un interesse concreto a migliorare il decoro di largo Cannella ed infatti mi sembra che per un paio di volte, siano state tenute delle commissioni direttamente in loco – ricostruisce il Capogruppo M5S municipale, Giuseppe Mannarà – In una delle due circostanze ha partecipato anche la Commissione trasparenza, per tentare di capire chi fossero gli assegnatari dei vari moduli", concessi all'epoca della seconda Giunta Veltroni. "Abbiamo appreso che alcuni locali sono di competenza municipale ed altri invece sono gestiti dal Dipartimento – spiega Mannarà – L'unica cosa che mi sembra sia realmente cambiata è la posizione della Protezione Civile, che adesso non rischia più lo sgombero. Sul piano igienico sanitario invece, le pulizie che AMA ha realizzato nel mese di novembre, hanno fatto sperare in un cambiamento. Che poi però è stato disatteso. Insomma, è sembrato più che altro uno spot". Il cambiamento spesso annunciato e poi mai avvenuto è sotto gli occhi di tutti. "Largo Cannella è un ginepraio di atti amministrativi passati e situazioni non chiare e non risolte – ammette l'Assessore Stazi – ma questo è un dato di fatto che non può essere nascosto. In questi 10 mesi abbiamo fatto delle cose, che tuttavia non cambiano la percezione di degrado avvisato dai residenti. Abbiamo approcciato la struttura cercando di contenerne intanto il degrado. È stata fatta una spesa per la rimozione di 250 quintali di rifiuti e da lì si è tentata un'operazione di contenimento. Sono state rimosse scritte dalla linea AMA decoro, in collaborazione con i P.I.C.S. della municipale. Si vuole puntare, inoltre, ad un processo partecipato di street art e, con la Protezione Civile, siamo arrivati ad un primo progetto con lo scopo di avere lì un polo per la gestione delle emergenze. Da una parte c'è l'aspettativa del cittadini, dall'altra un'amministrazione che deve affrontare un annoso problema di degrado".

> ***Gagliardi: "Sulle voci di bilancio la situazione è drammatica ed è intenzione della Commissione richiedere maggiori fondi sulla cultura"***

D'altra parte però, era stata proprio la Giunta Santoro a promettere trasparenza sulle attuali assegnazioni degli spazi, al fine di mettere a bando i locali sottoutilizzati. "Da parte degli uffici municipali – riprende Stazi - è stato concluso un censimento del patrimonio che gli uffici stanno elaborando per poi poterlo pubblicare sul web. Sono però dati parziali e riguardano le informazioni in nostro possesso. Su mio input l'Ufficio Patrimonio del Municipio ha scritto al Dipartimento Patrimonio, che però ancora non ha risposto, evidenziando una burocrazia soffocata dalla mole di lavoro". Nel frattempo i cittadini aspettano. Difficile stabilire quanto. La lentezza con cui circolano le informazioni, in casi come questi, può essere snervante.

Per fortuna il Municipio IX regala ancora degli spunti divertenti. C'è un bando, questa volta la competenza è di Roma Capitale, che ha offerto ogni genere di suggestione. È quello relativo all'annosa vicenda legata alla gestione dell'impianto sportivo Tre Fontane. A metà maggio in Consiglio municipale è andato in scena un gustoso siparietto. "Non abbiamo capito come sia potuto succedere – ci racconta Mannarà – ma sta di fatto che il Pd del IX Municipio è riuscito a presentare un documento per chiedere il rispetto della sentenza del TAR. Il nostro stupore è stato grande quando, una volta letto, abbiamo notato che era esattamente lo stesso che il Movimento 5 Stelle aveva presentato in Campidoglio e che in Aula consiliare era rimasto fermo, non certo per causa nostra, dal 19 marzo del 2014". La mozione, una volta letta, era incredibilmente identica. Ed è curioso ipotizzare che, dopo anni di discussione sull'attribuzione di quell'impianto sportivo, il centrosinistra sia arrivato esattamente alle stesse considerazioni del M5S. Sbavature comprese. "La cosa più sorprendente è stato che due giorni dopo, i nostri consiglieri capitolini sono finalmente riusciti a portare a votazione quel documento in Aula Giulio Cesare. Sai cos'è successo? – ci chiede Mannarà – Il centrosinistra capitolino l'ha bocciato".

> ***Mannarà: "A largo Cannella le pulizie di AMA realizzate a novembre hanno fatto sperare in un cambiamento, che poi è stato disatteso"***

Fabio Grilli

Centrale Tor Marancia: progetto di copertura

Ammodernamento e riduzione dell'impatto: l'ipotesi di Acea

TOR MARANCIA – La Commissione Ambiente di Roma Capitale, in due differenti sedute, è tornata ad occuparsi della Centrale elettrica di piazza Lante. Attiva dal 1982, è da sempre osteggiata dai residenti per rumori e ipotesi di danni alla salute, nonostante l'impianto operi nei termini di legge. In passato Acea aveva presentato un piano di interramento sul quale, dopo il consenso dell'ex Amministrazione Alemanno, arrivò uno stop dalla Sovrintendenza perché l'operazione interessava una parte del Parco di Tor Marancia. È stato quindi chiesto un nuovo progetto ad Acea che ha accolto la proposta di ridimensionamento, copertura e ammodernamento, prevedendo un intervento per i circa 4.670 mq della Centrale attuale. "La strada è quella giusta, siamo usciti da un vicolo cieco, spostare la centrale nel Parco era assurdo – spiega il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci - È bastato proporre un'ovvietà: l'ammodernamento di una centrale ultradecennale. L'idea di incapsulare un impianto piccolo e moderno è la strada da seguire". La forma del nuovo edificio – si legge nell'ipotesi di progetto – è stata studiata per ottenere un aspetto compatibile con il contesto paesaggistico. Sarà rivestito con pannelli isolanti e finiture in pietra naturale, con una riduzione dell'area interessata e la realizzazione di zone verdi perimetrali all'impianto, per un totale di 1.400 mq (circa il 30% della superficie attuale). Per terminare i lavori, oltre all'investimento di circa 5 mln di euro, che potrebbero ricadere interamente su Acea, sarà necessaria l'occupazione di un'area all'interno del Parco per la logistica del cantiere. Problema superabile con l'assenso delle Sovrintendenze e dell'Ente Parco. La vera criticità riscontrata dalla cittadinanza riguarda i tempi d'intervento stimati in 80 mesi, 48 dei quali per l'ottenimento delle autorizzazioni e 42 per i lavori. "Il progetto ci soddisfa ma non ci convincono i tempi per le autorizzazioni – spiega il Presidente del CdQ L'Ardeatino, Orazio De Lellis – Speriamo che quanto richiesto in Commissione Ambiente si avveri e si possa ridurre la fase burocratica". Il riferimento è a quanto proposto dal Presidente della Commissione Ambiente Capitolina, Athos de Luca, che ha ribadito la necessità per Roma Capitale di farsi carico dello snellimento dei tempi. "Chiesto lo sforzo di tutti gli attori per risolvere l'iter in un anno – ha aggiunto l'Assessore all'Ambiente municipale, Emiliano Antonetti -Va rilevato anche un dimezzamento dei costi rispetto al progetto di interramento, che era stimato in 10 mln". Nella tempistica l'opposizione municipale legge invece una conferma dell'operato della precedente amministrazione: "Questi tempi ricalcano quelli già proposti da Alemanno ad indicare che già allora, se non ci fossero stati ulteriori rallentamenti, si stava procedendo sulla strada giusta – spiega il Capogruppo di Fi, Simone Foglio – Ora bisogna pensare anche alla logistica: è stato accettato un mio emendamento per la sistemazione di piazza Lante in vista del cantiere in modo che non gravi su viabilità e vivibilità del quartiere". Molte perplessità, inoltre, sono generate dalla possibilità che i lavori sulla Centrale blocchino la realizzazione della porzione del Parco di Tor Marancia insistente sulla stessa piazza: "Non è pensabile fermare per anni i lavori del Parco – spiega Catarci – l'attuale sequestro in atto interessa una porzione differente, in quest'area si partirebbe domani se ci fosse la volontà". Concorda Pugelli: "Con la speranza di ridurre i tempi per le autorizzazioni della Centrale, lo sforzo dell'Amministrazione deve riguardare anche la partenza dei lavori sul Parco: lavorare sulle due aree in contemporanea sembra la scelta più adeguata". La prossima tappa è la stesura del Piano dell'Opera da parte di Acea, dopo l'indicazione ufficiale di Roma Capitale. Per questo documento potrebbero bastare 2 o 3 mesi, dopo i quali inizierà l'iter autorizzativo.

Catarci: "Siamo usciti da un vicolo cieco, spostare la Centrale dentro il Parco era un procedimento assurdo". De Lellis: "Il progetto ci soddisfa, ma non ci convincono i tempi"

Foglio: "Con un mio emendamento si penserà alla sistemazione di piazza Lante in vista del cantiere". Pugelli: "Intanto bisogna far partire i lavori per il Parco"

Leonardo Mancini

Parafarmacia • Erboristeria
"DE MATERIA MEDICA"
Dottor Enrico D'Alberti

Via Gabriello Chiabrera 41- 43 • Tel. 06.5413396 • parafarmaciadalberti@virgilio.it • www.erboristeriaparafarmaciaroma.com

LABORATORIO ERBORISTICO
Fitoterapia • Omeopatia
Floriterapia • Fiori di Bach
Fiori australiani • Integratori alimentari
Dermocosmesi • Integratori per lo sport
Farmaci senza obbligo di ricetta
Articoli da regalo • Farmaci veterinari

SU TUTTI I PRODOTTI
DEL L'ERBOLARIO
SCONTO DEL 10%

ELENCO OFFERTE:
- Solari LA ROCHE-POSAY e LICHTENA sconto del 40%
- Solari BIONIKE sconto del 40% e ogni 2 conf. acquistate 1 latte doposole da 200ml in omaggio
- Solari L'ERBOLARIO sconto del 20%
- Drenanti 5D 500ml sconto del 30%
- SAUGELLA dermoliquido 500ml € 7,90+6 minitaglie da 50ml
- LACTOFLORENE 20 cps € 10,00 2X1, 7 fiale € 9,00 2X1
- ARMOLIPID PLUS 20 cpr € 15,00 anziché € 21,90 offerta valida dal 15/05/2014 al 15/07/2014
- Supposte e microclismi di glicerina Carlo Erba € 2,50
- EUPHRALIA collirio monodose 1 conf. € 8,00 2 conf. € 9,90
- BIONIKE linea corpo Defence Body sconto 30%
- Creme corpo SOMATOLINE COSMETIC sconto del 20%
- SOMATOLINE anticellulite 30 bst € 47,56 anziché € 58,00
- Detergenti corpo LA ROCHE-POSAY sconto del 50%
- DERMON bagno-doccia 400ml € 6,00 2X1
- SEBAMED detergenti corpo sconto del 40%
- BIONIKE linea MAKE-UP sconto del 20%
- L'ERBOLARIO linea corpo Ananas Cell sconto del 25%
- LA ROCHE-POSAY linea viso sconto del 10%
- BIOSCALIN shampoo volumizzante e rinforzante € 5,90
- ZUCCARI aloevera 1 litro € 19,96 anziché € 24,95
- Grani di lunga vita 35g € 3,95 anziché € 6,50
- WELEDA linea viso sconto del 20%
- BABYGELLA 72 salviette € 0,99
- BABYGELLA linea corpo sconto del 40%
- WELEDA calendula babywash € 7,65 anziché € 10,20
- Linea SOLGAR sconto del 10% su tutti i prodotti
- PLANTALAX 20 bst € 10,40 1+1 in omaggio
- Su tutti i prodotti ABOCA sconto del 20%
- Su tutti i medicinali OMEOPATICI sconto del 10%

San Paolo: un'altra occupazione riaccende il dibattito sul futuro dell'ex deposito Atac

Si torna a parlare di riqualificazione della struttura dopo due occupazioni, l'affitto dei locali ad Ama e anni di abbandono

SAN PAOLO - Ancora una volta torniamo a scrivere dell'ex deposito Atac di San Paolo in via Alessandro Severo. L'occasione è l'occupazione simbolica da parte degli attivisti NeetBloc del 21 maggio scorso. Dopo essere stati sgomberati dallo stabile di via del Commercio, gli attivisti hanno dichiarato: "Lo avevamo annunciato a gran voce: non sarebbe stato uno sgombero a fermarci. Più di un anno fa abbiamo occupato l'ex Acea di via Ostiense dando vita al progetto di Alexis e recuperando, mattone su mattone, giorno dopo giorno, uno stabile abbandonato, come nessun costruttore mafioso potrebbe mai fare". Questa occupazione, durata soltanto poche ore, ha però riaperto il dibattito sul futuro della struttura: "Questa nuova occupazione è stata l'occasione per riproporre ad Atac la questione del deposito – ci ha spiegato il Presidente del Municipio VIII, Andrea Catarci – Ormai è nuovamente nelle disponibilità dell'azienda, quindi non si può più rimandare un'importante opera di rigenerazione urbana, all'insegna della riqualificazione e di una logica che parli più di utilità sociale che di profitto". L'importanza di prevedere una riqualificazione è palese, soprattutto se si pensa al recente passato della struttura, già occupata nel 2011 dopo anni di abbandono. In quell'occasione un gruppo di attivisti dei movimenti di lotta per la casa ha presidiato lo stabile dal 21 giugno al 31 ottobre per protestare contro la delibera 35 in discussione in quel periodo in Assemblea Capitolina, un documento che prevede l'inserimento della struttura all'interno del piano di valorizzazione per far fronte ai problemi di bilancio di Atac. Non bisogna poi dimenticare, e certamente i cittadini della zona non lo fanno, il periodo in cui la struttura venne affittata da Atac all'Ama, come deposito per lo smistamento dei cassonetti stradali. Successivamente anche questo utilizzo è cessato, lasciando lo spazio vuoto e inutilizzato. "Una struttura come quella – ricorda il Capogruppo di Fi al Municipio VIII, Simone Foglio - inserita all'interno di uno dei quartieri più popolosi del nostro territorio, non può e non deve essere dimenticata, diventando preda degli interessi degli amici degli amici del Presidente Catarci. C'è bisogno di un rinnovato interesse per i quartieri – aggiunge Foglio - non solo per le pericolose enclave che sono le occupazioni, sempre più presenti sul territorio. L'ex deposito non può più attendere, bisogna mettere in campo tutte le azioni necessarie alla riqualificazione e all'utilizzo per la collettività di un pezzo di storia così importante". Un progetto di rigenerazione così atteso non può certo prescindere dalle esigenze della cittadinanza, che sicuramente sarebbe felice di essere inclusa in un processo partecipativo: "L'importante è che l'Amministrazione coinvolga la cittadinanza incontrando il quartiere su terreno neutro – spiega la Consigliera del M5S municipale, Valentina Vivarelli - non come è stato fatto per gli ex Bagni Pubblici di Garbatella. Si potrebbero presentare delle proposte da parte del Municipio e lasciare ai cittadini la possibilità di decidere e di proporre anche altro. Lancio un'idea – aggiunge Vivarelli - Sarebbe utile prevedere dei servizi municipali, ma anche attività per bambini dai 0 ai 3 anni che mancano in questo territorio". Un processo partecipativo è un'idea che viene sposata anche dal Presidente della Commissione Lavori Pubblici municipale, il Consigliere Pd Stefano Pugelli, che chiarisce quanto sia importante comprendere le reali intenzioni dell'azienda: "Senza questo necessario passaggio discutiamo del nulla. Noi crediamo che in quell'area vada preservata una consistente parte di interesse pubblico. Quello che manca al quartiere – aggiunge Pugelli – sono dei luoghi destinati alla cultura, ma tutte le necessità dovranno essere individuate e valutate con un processo partecipativo che coinvolga la cittadinanza". In ogni caso l'Amministrazione municipale ha già intrapreso qualche passo per riaccendere l'interesse sull'area: "In corrispondenza dell'occupazione ho parlato con gli assessorati di Roma Capitale interessati – ci ha spiegato il Presidente Catarci - in particolare con l'Assessore all'Urbanistica Caudo e con il Vicesindaco Nieri, ad oggi in attesa della proposta iniziale che deve arrivare dal proprietario dell'area. Ho quindi sollecitato Atac per attivare un dibattito a 360° per ottenere una rigenerazione che ottimizzi le funzioni". Tra le proposte del Presidente si parla anche di disagio abitativo: "Sul terreno socio abitativo ci sarà da discutere, se si faranno delle case non si può pensare al residenziale di lusso". Al momento si aspetta un'indicazione di interesse da parte di Atac, ma intanto la struttura resta vuota.

Leonardo Mancini

Catarci: "L'occupazione è stata l'occasione per riproporre ad Atac la questione. Si parli più di utilità sociale che di profitto"

Foglio: "L'ex deposito non può più attendere, bisogna mettere in campo tutte le azioni necessarie alla riqualificazione e all'utilizzo per collettività"

Vivarelli: "L'Amministrazione coinvolga la cittadinanza incontrandola su terreno neutro". Pugelli: "Tutte le necessità dovranno essere individuate e valutate con un processo partecipativo"

Trullo: il quartiere si colora di arte spontanea

Artisti e poeti del quadrante riqualificano partendo dal basso

TRULLO - Er Bestia, Er Quercia, Er Pinto, Marzia der Terzo Lotto, a Gatta Morta, er Farco, Inumi Laconico. Sono "i Poeti der Trullo" e le loro rime rimbalzano dai social network ai muri cittadini. "La poesia non è una proprietà, non è qualcosa che si possiede – spiegano sulla loro pagina facebook - La poesia è di tutti e tutti possono prenderla, tenerla per sé o diffonderla". Sui muri cittadini non sono arrivati solo i versi dei Poeti der Trullo ma c'è un fermento culturale ed artistico in piena evoluzione. Basta percorrere le vie del quartiere per osservare le scalinate dipinte, le facciate dei palazzi popolari colorate, le piazze, i muretti, addirittura i contatori del gas riverniciati di fresco. Una riqualificazione partita dal basso, che difficilmente può lasciare indifferenti. "Mi sembra una forma di protesta pacifica fatta da persone che vivono un quartiere dove, da diversi anni, sono presenti evidenti criticità – ragiona il Consigliere Fdi al Municipio XI, Valerio Garipoli - Circa il 90% delle strutture pitturate sono nei lotti Ater del Trullo. Segnalano, con questo modo di fare, il loro disagio per tanti problemi, poiché purtroppo il Dipartimento delle Politiche Abitative insieme all'Ater non riescono più a garantire determinati servizi. I disservizi vanno dalle cose più semplici, come la sostituzione delle lampadine agli ascensori di Monte Cucco, fino alla pulizia dei giardinetti e delle scale". E l'arte, in questo caso di pittori anonimi, diventa un veicolo di denuncia sociale. "Trovo che sia stata una bellissima iniziativa e ne sono particolarmente favorevole - annuncia la Presidente del Consiglio del Municipio XI, Emanuela Mino – Già in passato ho seguito altre iniziative di riqualificazione urbana. Lo stesso Municipio se ne è già interessato, basti vedere il percorso fatto a Corviale con l'Urban Lab. L'idea di portare l'arte, in tutte le sue forme, in zone periferiche ci piace. I pittori anonimi hanno portato una ventata di riqualificazione molto elegante ed attenta e sta riscuotendo successo tra le persone che vivono e lavorano al Trullo. Stesso successo hanno i poeti, che apprezzo e seguo da alcuni anni". Al di là del giudizio di merito, come si diceva, probabilmente si sta cercando di mandare un messaggio. "Il problema della manutenzione di quegli stabili esiste – riconosce Mino - come esiste quello relativo agli edifici scolastici. Non dobbiamo assolutamente sottovalutarlo, ma i contatti con l'Ater ci sono. Io personalmente ho preso visione di alcune problematiche relative ai locali all'interno del quartiere. Ho avuto un incontro con i cittadini che lo abitano che mi hanno esposto le loro necessità. Dopodiché ho trasferito queste richieste all'Ater, agendo da 'trade union', com'è un po' nel ruolo dell'istituzione municipale". Il Municipio, dunque, sembra apprezzare l'iniziativa dei pittori anonimi. E pare anche interessato a fare la propria parte. "Come rappresentante dell'amministrazione locale mi sono messo in contatto con gli abitanti del quartiere – riprende Garipoli – e mi sembra che ce l'abbiano con chi non nota certi problemi. Io sono disposto a fare da portavoce affinché questa protesta abbia una finalità. Mi riferisco ad una giornata in cui i responsabili di un comitato spontaneo oppure di un'associazione possano illustrare al Presidente le loro intenzioni. Perché posso assicurare che non è tutto spontaneismo: stanno cercando di attirare l'attenzione". Ed in parte sembrano esserci riusciti. "Valuto positivamente queste iniziative artistiche che, grazie alla buona volontà dei residenti, colmano un po' delle carenze dovute a noti problemi di bilancio – riconosce il Vicepresidente della Commissione Cultura, Daniele Calzetta - Penso che, visto che ancora in Commissione non c'è stata la possibilità di affrontare il tema, sia il caso di farlo. Parlerò al Presidente per chiedergli che la questione della riqualificazione realizzata da questi artisti anonimi possa divenire un ordine del giorno della Commissione Cultura del Municipio XI".

Fabio Grilli

Casale Papillo: occupanti lasciano la struttura

Ma rimangono in presidio, mentre i cittadini chiedono il bando

EUR-PAPILLO - Nelle scorse settimane si è tornato a parlare del casale del Papillo, il PachaMama, così rinominato dagli attivisti che da 11 mesi occupano la struttura. Dopo la memoria della Giunta Capitolina del 14 maggio, che imporrebbe la ristrutturazione dei casali a carico del Consorzio dei costruttori per consegnarlo poi al Patrimonio comunale, che emetterà un bando con finalità sociali, è arrivata anche la richiesta di sgombero. Così il 28 giugno gli occupanti hanno sfilato in corteo per manifestare contro la posizione di Roma Capitale: "Sono passati 11 mesi di duro lavoro – hanno spiegato - Abbiamo coltivato, creato laboratori e realizzato iniziative, immaginando un nuovo modello di sviluppo". A questa manifestazione non è mancata la risposta del CdQ Papillo Acqua Acetosa Ostiense, indignati per i toni del corteo: "La manifestazione era contro tutti noi, che abbiamo peccato di lesa maestà non riconoscendo il valore culturale del PachaMama e siamo stati classificati ricchi, ottusi, ciechi, stupidi e poveri di spirito – seguita la nota del CdQ - Questi signori vogliono uno spazio per traslocare temporaneamente in attesa di riavere i casali ristrutturati: come pretendono di essere accolti in una comunità che hanno coperto di insulti e come sperano di avere in uso un bene di tutti?". Intanto è arrivato per gli occupanti il momento di lasciare il casale e, al momento in cui scriviamo, stanno svuotando la struttura: "Abbiamo portato parte delle nostre attrezzature in un magazzino del Municipio – spiega Paolo Perrini del Comitato di Gestione del Casale - ma anche all'occupazione di Santa Croce dove alcune attività potranno continuare". Presto si conosceranno anche le sistemazioni per 6 nuclei abitativi ancora ospitati nella struttura: "Stiamo portando l'orto al di fuori di quella che sarà l'area del cantiere – seguita Perrini - continueremo a coltivarlo, a presidio e controllo di quella che sarà la riqualificazione dei casali". Tra i progetti degli occupanti la partecipazione al bando per le terre di Tor de' Cenci, tanto contestato in queste settimane per via della previsione della bretella: "Parteciperemo al bando per continuare il nostro progetto – annunciano – nonostante le perplessità riguardo la vicinanza della futura autostrada". Tornando allo sgombero, questo sembra essere troppo lento per i cittadini del CdQ: "Dal 14 maggio si sarebbe dovuto sgomberare – spiega il Presidente Ippoliti – Abbiamo comunicato alle autorità che gli occupanti continuano a curare gli orti, con l'acqua potabile per giunta, mentre la nostra posizione è quella di sempre: si liberino terre e casali". E non plaudono all'iniziativa di Marino, giunta troppo tardivamente: "Dopo 11 mesi che lo chiediamo si sono finalmente decisi a fare qualcosa – seguita Ippoliti – Finita questa vicenda per noi è passato solo il primo round. Adesso pretendiamo che tutti i costruttori interessati, come Scarpellini e Bonifaci, si adoperino per la riqualificazione, per arrivare velocemente al bando e all'utilizzo pubblico". La valutazione del centrodestra, con il Consigliere Fi al Municipio IX, Massimiliano De Juliis, parla di una vicenda gestita male dalla maggioranza "soprattutto a livello municipale. È un anno che aspettiamo lo sgombero e tuttora il quartiere aspetta". De Juliis commenta anche la volontà degli occupanti di mantenere un presidio: "Trovo incredibile che ancora si scenda a trattative con chi è fuori dalla legalità e non capisco il presidio, chiunque vorrà potrà partecipare al bando. Oggi rimanere a presidio non ha senso, soprattutto se verrà rispettato l'emendamento da noi presentato e passato in Consiglio che chiedeva l'utilizzo dei casali solo a fini pubblici". Una vicenda questa che non si concluderà con la fuoriuscita degli occupanti dei casali, che pure si dovrebbe concretizzare nei prossimi giorni. Continueremo a seguirla, in attesa della riqualificazione e del bando per l'utilizzo degli spazi.

Leonardo Mancini

> ***CdQ: "Dopo lo sgombero finito solo il primo round. I costruttori ora devono riqualificare i casali"***

> ***PachaMama: "Stiamo portando l'orto fuori dell'area e rimarremo a presidio per controllare la riqualificazione dei casali"***

> ***De Juliis: "Rimanere a presidio non ha senso se verrà rispettato il Consiglio Municipale che chiede l'utilizzo dei casali solo a fini pubblici"***

istituto sviluppo edilizio urbanistico
ISVEUR

COSTITUITO DA CIRCA 270 SOCI IN PREVALENZA IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI CIVILI ED INFRASTRUTTURALI A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE ED ESTERO.

VIA DI VILLA PATRIZI, 11
00161 - ROMA
TEL +39.06.4425.0436
FAX +39.06.4426.0876
ISVEUR.IT

QUARANT'ANNI A SERVIZIO DELLE IMPRESE E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

L'I.SV.E.UR. S.p.A. – Istituto per lo Sviluppo Edilizio ed Urbanistico – costituito il 30 aprile 1974 per iniziativa dell'ANCE ROMA – ACER Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia ha come obiettivo l'incentivazione e lo sviluppo dell'attività edilizia ed urbanistica.
E' costituito da circa 270 soci, in prevalenza imprese operanti nel settore delle costruzioni civili ed infrastrutturali a livello regionale, nazionale ed estero.
L'Istituto rappresenta per le amministrazioni pubbliche un organismo finalizzato alla individuazione ed organizzazione di nuovi spazi operativi, in quest'ottica ha favorito l'inserimento di piccole e medie imprese all'interno dei processi produttivi ed imprenditoriali.

L'I.SV.E.UR., forte di questa esperienza, ha maggiormente orientato il proprio intervento verso i settori dell'edilizia residenziale pubblica e delle infrastrutture; sia promuovendo e coordinando numerosi programmi di edilizia convenzionata-agevolata che incentivando la partecipazione delle imprese assistite nella realizzazione di opere pubbliche all'interno di importanti programmi concessori e di opere a scomputo.

L'I.SV.E.UR., oltre a caratterizzarsi nell'assistenza e consulenza tecnico-amministrativa alle imprese, è impegnato anche nella redazione di studi, ricerche, piani di fattibilità e proposte progettuali, quale testimonianza della presenza del mondo imprenditoriale romano e del ruolo che esso intende svolgere nei processi di trasformazione e riqualificazione della Città.Attualmente, l'Istituto, proseguendo nella sua azione di promozione e sviluppo, guarda al futuro con particolare attenzione ai settori dei servizi, della finanza innovativa e all'approfondimento di nuovi criteri urbanistici quali la rigenerazione urbana e nuovi modelli di smart cities.

Montagnola: la questione rom si ingrandisce

I cittadini lamentano un aumento esponenziale del fenomeno, tra mercati abusivi, un campo improvvisato e continuo rovistaggio

Via Francesco Acri, dove ogni giorno si tiene il mercatino rom

MONTAGNOLA – Nel tranquillo quadrante di Montagnola da alcuni mesi i cittadini hanno notato un aumento esponenziale di nomadi circolanti e stanzianti sul territorio. In particolare ha provocato grande allarmismo, soprattutto negli ultimi tempi, la creazione di un campo abusivo su via Laurentina, di fronte all'incrocio con via Luigi Perna, in un'area di un privato nascosta, molto vicina al supermercato. La zona in questione, in realtà, è di competenza del Municipio IX, anche se il disagio si riversa esclusivamente nel confinante VIII. "Il 4 novembre del 2013 feci un'interrogazione in merito – dichiara Glauco Rosati, Consigliere Fdi al Municipio VIII – dove si segnalava questa problematica e tutto quello che stava producendo nella zona limitrofa. Con essa chiedevo al Presidente Catarci di intervenire e prendere dei provvedimenti in merito attraverso le autorità competenti per arrivare ad uno sgombero. Il Presidente mi rispose che il campo era in una zona di confine con l'altro municipio, rifugiandosi dietro questa diatriba. Tutto questo – seguita il Consigliere – andrebbe affrontato in modo diverso. Ho quindi fatto un ulteriore sollecito al Presidente. Il problema è reale, sta aumentando e nessuno porta avanti dei provvedimenti, quantomeno per tamponarlo o per verificare se c'è la possibilità di uno spostamento di queste persone". Anche Maurizio Buonincontro e Gino Alleori, rispettivamente Consiglieri Fi al Municipio VIII e IX, raccontano di numerosi cittadini di via Laurentina che si sono mobilitati inviando "via mail una raccolta firme ed un esposto presentato al Sindaco, ai Presidenti dei Municipi VIII e IX e agli organi di Polizia. Il Sindaco Marino e i Presidenti Catarci e Santoro sono stati più volte destinatari di segnalazioni e lamentele, ma hanno ritenuto opportuno non fare nulla di concreto. In particolare Catarci, con il grande senso di responsabilità e legalità che lo contraddistingue, ha addirittura liquidato la faccenda – aggiungono Buonincontro e Alleori - sostenendo che il campo nomadi si trova su suolo non di sua competenza e pertanto il problema non lo riguarda. La domanda sorge spontanea: i cittadini residenti di Laurentina e Montagnola a chi devono rivolgersi per le criticità che interessano il loro quartiere? Al Sindaco di Napoli o di Torino?". I due Consiglieri hanno aggiunto di aver sollecitato l'intervento del Capogruppo di Fi in Campidoglio, Giovanni Quarzo, il quale ha convocato per la seconda decade di giugno un'apposita Commissione Controllo e Garanzia dell'Assemblea Capitolina nella quale saranno chiamati a partecipare il Sindaco, i Presidenti di Municipio e il Comandante della Polizia di Roma Capitale al fine di verificare tutti gli atti di competenza compiuti in seguito alle segnalazioni e all'esposto dei cittadini, con essi presenti. La presidenza del Municipio VIII ammette che la situazione è pericolosa e che si avvertono delle ripercussioni e per questo dichiara di aver sempre fatto segnalazioni, anche per mezzo di fotografie, ai gruppi centrali di Polizia. La difficoltà, confini a parte, starebbe soprattutto nel fatto che l'area è di proprietà privata. Andrea Gargano, Presidente del Consiglio del Municipio IX, si sofferma proprio su questo punto: "Il problema è che stiamo parlando di un'area privata, per cui ogni volta che si fanno queste operazioni, come già accaduto in passato, dobbiamo concordarle con il P.I.C.S. (sezione Decoro Polizia Locale) del Campidoglio e con la proprietà, perché il privato deve essere in grado di mettere in sicurezza l'area. Il nostro gruppo di Polizia municipale sta terminando il censimento delle persone che si sono insediate lì e sta aspettando una risposta dal P.I.C.S. per capire se e in quali tempi si potrà effettuare uno sgombero. Il problema, poi, sarà capire cosa fare dell'area. So che è stato presentato un progetto da parte di un altro privato e spero che esso abbia le caratteristiche per poter chiudere questa vicenda in modo definitivo, evitando tra qualche mese un altro sgombero".

Rosati: "Il problema è reale, sta aumentando e nessuno porta avanti dei provvedimenti".

Raccio: "Stiamo facendo un piano che coinvolgerà i vigili urbani per coordinare un intervento in rete su tutto il municipio"

Ciò che è certo è che il problema degli insediamenti abusivi è comune su tutto il territorio di Roma. Massimiliano De Juliis, Consigliere Fi al Municipio IX, riflette sulla situazione: "È chiaro che l'immigrazione, anche se europea, con le frontiere aperte, crea queste situazioni di persone che cercando una vita migliore vanno in altri paesi, ma poi si ritrovano a vivere in baracche. Non per questo non si deve intervenire e, anzi, è importante sapere chi c'è e le persone che vi abitano. Bisognerebbe rivedere a livello europeo la legislazione che consente a tutti coloro che sono nella comunità europea di viaggiare liberamente perché in queste condizioni, soprattutto in un momento di crisi economica, si rischia di creare sacche di povertà e criminalità che sono preoccupanti". In merito alla situazione di via Laurentina, il Consigliere ha poi affermato: "Abbiamo inviato al protocollo un'interrogazione urgente al Presidente Santoro per capire se è stato fatto qualcosa e se si vuole intervenire per identificare le persone che vi abitano ed eventualmente procedere con lo sgombero".

Buonincontro-Alleori: "Il Sindaco e i Presidenti sono stati più volte destinatari di segnalazioni e lamentele, ma hanno ritenuto opportuno non fare nulla di concreto"

La situazione sta generando anche un altro fenomeno importante: a Montagnola, in particolare in via Baldassarre Castiglione, in via Nicola Spedalieri e in via Francesco Acri, sono consolidati e quotidiani, ormai, i mercatini abusivi dei rom, fenomeno che sussiste da anni ma che oggi ha preso dimensioni preoccupanti. Contemporaneamente è sempre più presente anche il problema del rovistaggio e, considerando che nel Municipio VIII, a differenza del IX, ci sono ancora i cassonetti dei rifiuti in strada, ciò ha portato uno spostamento della questione da un quadrante all'altro. "È sempre più diffusa la presenza di nomadi che improvvisano quotidianamente mercatini abusivi di materiale riciclato dai cassonetti dei rifiuti – continuano Buonincontro e Alleori – ed è evidente la necessità di incrementare il contrasto all'illegalità e all'abusivismo nella nostra città. Forza Italia sta preparando un documento da discutere in Assemblea Capitolina per costringere la sinistra di Marino e Catarci a procedere alle azioni di sgombero dei campi abusivi e aumentare i presidi di quartiere da parte delle forze di polizia". Di mercati rom, tra l'altro, avevamo già parlato in passato, di quello a Vasca Navale, ed anche a piazzale Ostiense la situazione sembra fuori controllo. Federico Raccio, Capogruppo Pd al Municipio VIII, parla di un documento redatto contro l'abusivismo commerciale, di cui avevamo già fatto menzione nello scorso numero: "Questa delibera parte dal problema della sicurezza, soprattutto nel quadrante Ostiense-Garbatella per tutto ciò che concerne la movida, fino all'abusivismo commerciale che riguarda anche questo tipo di mercati. Stiamo facendo un piano che coinvolgerà i vigili urbani per coordinare un intervento in rete su tutto il municipio".

Il clima che attualmente respirano i cittadini è di grande preoccupazione. Il mancato controllo di alcune situazioni di illegalità può portare a un incremento di odio e intolleranza. Le istituzioni devono trovare delle soluzioni condivise per rendere i quartieri vivibili e sicuri. Di contro i cittadini possono fare tanto con le loro azioni. Per contrastare l'abusivismo basta non acquistare i prodotti venduti. Contrastare il rovistaggio è difficile, ma già non abbandonare rifiuti ingombranti vicino ai cassonetti perché "qualcuno se li prenderà" potrebbe essere una buona norma. Ci deve essere sinergia tra istituzioni e cittadini.

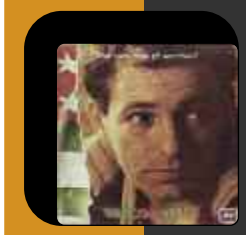
Serena Savelli

MUSICA

a cura di Flavio Talamonti

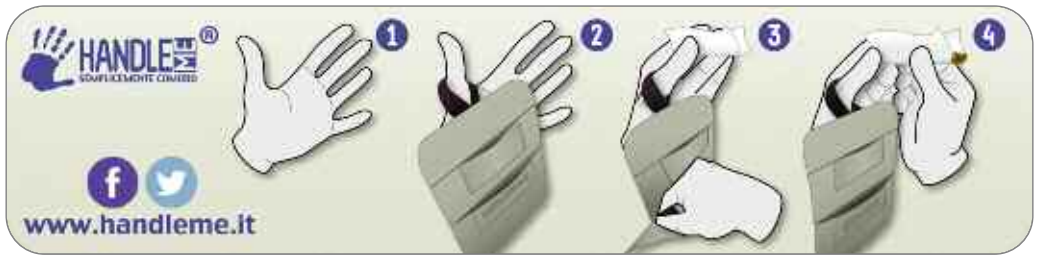
RAGE AGAINST THE MACHINE – RAGE AGAINST THE MACHINE

Ho un amico (tale Matteo C., esperto conoscitore di musica e ascoltatore da competizione) che odia per qualche ignota causa gli album aventi per titolo il nome dell'artista realizzatore – o della band realizzatrice – del disco. Vai a sapere se è un motivo razionalmente spiegabile o un fastidio di carattere squisitamente epidermico: la questione non è mai stata seriamente approfondita. Certo è che l'album d'esordio dei Rage Against The Machine, che rientra in questa odiosa (almeno per Matteo C.) categoria, difficilmente avrebbe potuto trovare un titolo più adatto a descrivere l'atmosfera e il contenuto di uno dei capolavori discografici degli anni Novanta. I RATM nascono a Los Angeles nel 1991, durante un periodo storico importantissimo per l'era contemporanea (l'inasprimento e la conclusione della Guerra del Golfo all'inizio dell'anno, la fine dell'URSS in agosto), che il quartetto californiano riporta con violenza nelle proprie canzoni, una sorta di "centrifuga musicale" contenente discrete dosi di Led Zeppelin (Jimmy Page in particolare) e Public Enemy, il tutto unito dal cosiddetto "crossover", genere in voga nell'underground musicale di Los Angeles in quegli anni, e di cui i RATM diverranno i maggiori esponenti a livello internazionale. Sulla granitica e solidissima sezione ritmica composta da Brad Wilk alla batteria e Tim Commerford al basso si appoggiano la rabbia rap di Zack De La Rocha (per chi scrive, uno dei più grandi songwriters mai esistiti) e la potentissima ed inconfondibile chitarra di Tom Morello, un dio degli effetti, che utilizza flanger, wah-wah, ed il suo celeberrimo effetto scratch, con una maestria nel loro utilizzo a dir poco incredibile. E grazie a tutto questo anche Matteo C. – almeno nel caso specifico – si è dovuto ricredere.



VASCO ROSSI – NON SIAMO MICA GLI AMERICANI

Se si potesse stilare una classifica delle più grandi colpe di molti musicisti della grande scena italiana ed internazionale, figurerebbe sicuramente ai primi posti il perseverare nel voler fare musica nonostante non si abbia ormai più niente da dire, riducendosi a ripetere stancamente concetti ormai triti e ritriti, senza rendersi conto di avere fatto – più o meno dignitosamente – il proprio tempo. D'altro canto, in un'ipotetica classifica dei più grandi difetti dell'ascoltatore medio, tra le posizioni più alte troveremmo l'odiosa predisposizione a giudicare carriere intere attraverso l'ascolto svogliato e carico di pregiudizio di una manciata di canzoni, liquidando con concetti superficiali (nella migliore delle ipotesi) e/o totalmente idioti (la peggiore, nonché la più comune) l'artista di turno. Vasco Rossi contribuisce da anni ad entrambe: alla prima, con una produzione musicale che da almeno un ventennio è l'ombra dei capolavori degli anni '80 e di inizio '90; alla seconda, dando linfa ad una massa di detrattori inspiegabilmente carichi di odio verso il rocker emiliano, che non hanno (e spesso non vogliono) avere idea di quanto il primo Vasco sia stato, per la musica italiana, uno dei più importanti artisti di tutti i tempi, che ha formato ed ispirato – nel bene e nel male – generazioni intere di musicisti, non solo rock. "Non siamo mica gli americani", uscito nel 1979, è il secondo album di Rossi, ed il primo caratterizzato da quelle sonorità rock con le quali, nei primi anni '80, il Vasco nazionale riuscì a sfornare veri e propri must come "Albachiara" (contenuta in quest'album), "Vita spericolata", "Vado al massimo", "Siamo solo noi". Sarà pure invecchiato male: ma se sapeste quanti dei vostri ascolti ha ispirato, non sareste più così spocchiosamente e stupidamente indie.



CINEMA

Multisala Madison

a cura di Simone Dell'Unto

IL MAGNIFICO SCHERZO · DI HOWARD HAWKS · (USA 1952)

SCENEGGIATURA: BEN HECHT, CHARLES LEDERER, I.A.L. DIAMOND
INTERPRETI: CARY GRANT, GINGER ROGERS, CHARLES COBURN, GEORGE WINSLOW, MARILYN MONROE, HUGH MARLOWE, KATHLEEN FREEMAN

La prima volta di Marilyn Monroe sul grande schermo avviene in una commedia leggera e scanzonata. Un ricercatore, una scimmia e una pozione contenente un elisir ringiovanente, sono questi i semplici elementi usati dal prolifico trittico di sceneggiatori Hecht, Lederer, Diamond, vincitori, complessivamente, di tre premi Oscar. Howard Hawks prepara il campo per il successivo "Gli uomini preferiscono le bionde": oltre a Marilyn anche Charles Coburn e George Winslow si aggiungeranno al cast del film che consacrerà il mito dell'icona con il neo.

MALEFICENT · (USA 2014)

DI ROBERT STROMBERG

SCENEGGIATURA: PAUL DINI, LINDA WOOLVERTON, JOHN LEE HANCOCK
INTERPRETI: ANGELINA JOLIE, ELLE FANNING, SHARLTO COPLEY, LESLEY MANVILLE, IMELDA STAUNTON, JUNO TEMPLE, SAM RILEY, BRENTON THWAITES, KENNETH CRANHAM, MICHAEL HIGGINS

Ad un anno di distanza da "Il grande e potente Oz" di Sam Raimi, la Walt Disney Pictures torna a presentare sul grande schermo la trasposizione in live-action di un grande classico del patrimonio fiabesco collettivo. Al centro della narrazione c'è Malefica, la terribile strega cattiva de "La bella addormentata nel bosco", la cui storia viene rivisitata e arricchita da elementi che restituiscono alla megera uno spessore umano e ne sviliscono, al contempo, la forte carica negativa dell'originale disneyano. Il copione viene affidato a Robert Stromberg all'esordio in cabina di regia dopo aver conquistato due premi Oscar per la scenografia di "Avatar" e "Alice in Wonderland". La sua evidente inesperienza, pur in parte compensata dai portentosi effetti speciali, viene sorretta da una maestosa Angelina Jolie, indiscussa protagonista del film. Al ritorno sul grande schermo dopo 4 anni di assenza, si carica l'intero film sulle spalle, accentrando l'intera narrazione sulla sua robusta personalità.

SONG'E NAPULE · (ITA 2013)

DI MARCO E ANTONIO MANETTI

SCENEGGIATURA: MICHELANGELO LA NEVE, GIAMPAOLO MORELLI, MARCO E ANTONIO MANETTI
INTERPRETI: ALESSANDRO ROJA, GIAMPAOLO MORELLI, SERENA ROSSI, PAOLO SASSANELLI, PEPPE SERVILLO, CIRO PETRONE, CARLO BUCCIROSSO, FRANCO RICCIARDI, IVAN GRANATINO

L'ottava gemma dei Manetti Bros conferma la vitalità della giovane commedia italiana. Sceneggiatura brillante, ritmo narrativo veloce e frenetico, regia di stampo deliziosamente vintage. I polizieschi anni '70 tornano a vivere in una Napoli presentata in una veste che rifugge ogni banalità e trova nella scanzonata vitalità del dialetto una genuina forma espressiva. Gli scroscianti applausi ricevuti all'ultima Festa del Cinema di Roma, dove è stato inserito nella sezione "Fuori Concorso", sono il biglietto da visita che meglio motiva la fiducia da accordare ad una pellicola impreziosita dall'eccellente recitazione di Carlo Buccirosso e Peppe Servillo. I due mastini napoletani mordono la scena, trovandosi pienamente a loro agio in personaggi che esaltano le loro doti attoriali. Tra i vicoli di Partenope si muove un racconto neomelodico, underground e intelligente. Termini buttati a caso? Vedere per credere…

MULTISALA MADISON
RITAGLIA IL COUPON PAGHERAI
5,50 euro
Valido il lunedì e il martedì esclusi festivi, prefestivi e 3-D. Scadenza 31/07/14
Urlo

MULTISALA MADISON 8 Sale Tel. 06.5417926 - Via Chiabrera, 121 (Zona S. Paolo, Metro B)

Anziani 5,50 euro (esclusi festivi e prefestivi, entro le 17.30 4,50 euro)
Studenti 5,50 euro (lunedìe martedìesclusi festivi, prefestivi e 3D)

PREZZI
Tutti i giorni escluso il mercoledì pom. 5,50 euro, serali 7,50 euro
Mercoledì 5,50 euro (tutto il giorno)

a cura di Marco Casciani

RUMORI DI FONDO

"CLAP YOUR HANDS AND STEP YOUR FEET" PER I GIUDA

C'è stato un periodo, qualche mese fa, in cui si parlava solo dei Giuda e mi dicevo "Perché? Ma chi cazzo sono?". Sui social network era un continuo postare videoclip dei Giuda; su La Repubblica si parlava dei Giuda, tifosi dell'A.S. Roma e del loro incontro con il presidente James Pallotta; su Youtube diventava virale il video di "Number 10", brano dedicato indovinate un po' a chi? Bravi!

Una sera ero a cena, era inverno, sul piatto una patetica minestra e in TV il TG1: "Adesso cambiamo argomento e parliamo di questa punk band romana che sta avendo un enorme successo... loro sono... i Giuda!". Spppprrruufff! Minestra ovunque.

Decisi allora che non erano degni di ascolto in quanto popolari e non appartenenti a nessuna scena romana che si rispetti eccetera eccetera.

Adesso però è estate e a cena mangio un'ammiccante insalata di riso. Tutto quel chiacchiericcio si è esaurito e dentro di me ha preso il sopravvento l'altra personalità. Ne ho fin sopra i capelli di "impegno" fine a se stesso. In fondo la musica è solo musica e i Giuda mentre li ascolti fanno quello che forse dovrebbe essere il fine ultimo di qualsiasi tipo d'intrattenimento: renderti spensierato.

Il loro stile si rifà al Glam inglese dei grandi nomi dei primi '70 come Slade, T-Rex e The Jooks, ma anche al punk dei primi Cock Sparrer e l'Oi dei Cockney Rejects.

Nati dalle ceneri dei venerati Taxi, gruppo punk romano della scorsa decade, i Giuda hanno esordito nel 2011 con Racey Roller, pubblicato dall'etichetta statunitense Dead Beat (sold out in soli 3 mesi). Tra i loro accanitissimi fans, provenienti da tutta Europa che seguono la band al grido di "I'm A Giuda Fan" c'è addirittura chi gli ha dedicato una canzone dall'esauriente titolo "Giuda We Love You". Così come 30 anni fa era stato fatto con I Bay City Rollers. Perché I Giuda sono capaci di generare un entusiasmo e un'energia che non si sentiva da decenni. Se non ci credete ascoltatevi brani come "Wild Tiger Woman", "Yellow Dash", la già citata "Number 10" o "Get The Goal". Il calcio, la boxe, i jeans, il subbuteo, le basette, gli scarpini adidas, le maglie vintage: tutti elementi che fanno parte del gioco ovvero una spensierata voglia di esaltare lo stile degli anni '70, uno stile più inglese che italiano a volte. Il loro ultimo album è "Let's Do It Again" e probabilmente sarà uno dei miei prossimi acquisti, perché anche se ascolto i Negazione, i Klasse Kriminale, i Kina, che trasudano rabbia e veleno per la società e sono pura poesia, a volte ho bisogno semplicemente di non pensare e canticchiare le giuste canzoni.

PER ESPRIMERE UN COMMENTO O SEGNALARE UNA BAND O UN ARTISTA, INVIA UNA MAIL A REDAZIONE@URLOWEB.COM

a cura di Serena Savelli

MASCHERE

ROMA FRINGE FESTIVAL 2014

Fino al 13 luglio, nella splendida cornice verde di Villa Mercede, immersa nel quartiere di San Lorenzo, si terrà la terza edizione del Roma Fringe Festival, la grande kermesse internazionale di teatro, musica e visioni sotto la stella della libertà e dell'indipendenza. L'appuntamento, che lo scorso anno ha visto ben 35.000 presenze, quest'anno offrirà oltre 100 proposte nazionali e internazionali con 72 compagnie teatrali provenienti da Italia, Belgio, Inghilterra, Francia e Stati Uniti, con decine di "stand up comedians". Tre i palchi dedicati al variegato cartellone che spazia tra teatro canzone, commedia, dramma, teatro civile, danza e stand up comedy, un'occasione imperdibile per gli appassionati di teatro e soprattutto una grande festa dedicata a chi non riesce proprio a farne a meno.

"Anche nel 2014 – ha dichiarato l'ideatore e direttore artistico, Davide Ambrogi – il turbine artistico delle compagnie del Fringe porterà i cittadini a scoprire il teatro più genuino, quello lontano dai grandi palchi mainstream, e più che mai fatto di lavoro e sacrificio quanto di gioco, passione e sogno".

Il "village" di Villa Mercede, aperto tutti i giorni dalle 18 alle 2, sarà animato anche da un mercato bio, eco, regionale e vintage curato da Mente Collettiva. Ogni sera, dalle 20:30 a mezzanotte, si terranno ben 9 spettacoli con un'offerta talmente ampia da accontentare tutti i gusti.

Ogni sabato si avvicenderanno sui palchi del Fringe 3 comici a serata in una sezione completamente dedicata alla stand-up comedy e alla satira. Ci sarà inoltre la possibilità di non perdere le partite dei Mondiali di calcio che verranno proiettate su maxischermo.

Anche quest'anno, inoltre, non sarà da meno la sezione drink & food, curata da Il Serpente Pub, punto di riferimento di San Lorenzo, che accompagnerà i visitatori del Fringe con degustazioni e aperitivi a suon di birra artigianale, vino e gastronomia. Sono in programma (8-9-12-13 luglio) delle ape-festicciole particolarmente gustose, dal tramonto alla notte, dove non mancheranno musica e risate.

ROMA FRINGE FESTIVAL 2014
fino al 13 luglio
Villa Mercede, via Tiburtina 113-115 (San Lorenzo)
Ingresso gratuito, spettacoli 5 euro
www.romafringefestival.it - info@fringeitalia.it

a cura di Ilaria Campodonico

TRA LE RIGHE

PANTERA

STEFANO BENNI
FELTRINELLI
2014
12 EURO

Accademia dei Tre Principi, si scende giù in una cantina situata al centro della terra. Comincia così una favola dove la luce è notte e il fumo delle sigarette è nebbia. Facce di giocatori - una categoria di individui interessanti e singolari - raccontate da un vecchio saggio e cieco, che staziona nella sala del biliardo. Borges ascolta uomini che si sfidano, che tirano e colpiscono. Quando all'improvviso, nelle magnifiche illustrazioni di Luca Ralli, irrompe una donna, Pantera, bellissima e misteriosa, che li farà cadere uno dopo l'altro. Inafferrabile, inspiegabile il suo arrivo e tale deve restare. Ancora una volta il lavoro di Stefano Benni è straordinario: si viaggia come in un sogno, con abbandono e scoperta, dolore e dimenticanza. Ciò che descrive è importante quanto quello che vuole far intendere: le vite compiute, ma indefinibili e reinterpretabili in più direzioni; l'idea cangiante di immagini e simboli, che muove i sentimenti. Poi accade una cosa insolita, il libro sta per terminare e sembra di non aver visto e di non aver capito. È magia, Benni comincia a raccontare una nuova storia, di sole e mare. Le avventure della giovane Aixi lasciano senza fiato: ti trasformi in un pesce, sprofondi e cominci a nuotare con coraggio. Per tornare indietro alfine senza forze e trovare la riva.

CASA MUSEO ALBERTO MORAVIA

PALOMBI EDITORI
2013
15 EURO

C'è un luogo speciale a Roma, su Lungotevere della Vittoria 1. Una volta residenza privata di Alberto Moravia, oggi museo aperto a tutti. L'ultima casa dello scrittore, dove si trasferì nel 1963 con Dacia Maraini, è la sede dell'associazione che prende il suo nome, centro di studi ricerche e approfondimenti. Percorrendo i lunghi corridoi e attraversando le stanze, ogni cosa appare ancora necessaria, tutto è simbolo di una vita monumentale, inarrestabile, letteraria. L'eredità bibliografica, documentaria e fotografica conservata tra le pareti, i segni di passate frequentazioni, dialoghi, gusti, passioni, le tracce di una solitudine luccicante, di una pace che era spazio e libertà, di colloqui e pensieri e di lunghe letture, riempiono il silenzio e l'assenza. Le librerie e i quadri attorno trattengono memorie dei suoi lavori, del passaggio dei suoi amici, degli oggetti riportati al ritorno dai suoi viaggi. Così capita di incontrare opere acquisite o donate spesso dagli autori-amici (Renato Guttuso, Lorenzo Tornabuoni, Mario Schifano) e i kakejiku giapponesi, di sostare a lungo di fronte alle maschere rituali africane, di immaginarlo seduto alla sua scrivania senza chiodi, concentrato sulla macchina da scrivere Olivetti 82, interrotto dallo squillo continuo del telefono alle sue spalle.

Tethys s.r.l.

Tethys
Indagini Geologiche e Ambientali

Scavi archeologici, archeologia preventiva, indagini geologiche, geotecnica, restauro, musealizzazione. Indagini specialistiche finalizzate alla progettazione e realizzazione di nuove edificazioni pubbliche e private, viabilità, infrastrutture, riassetto urbano, impianti fotovoltaici, impianti eolici.

SCAVI ARCHEOLOGICI

- Scavi archeologici in aree urbane ed extraurbane per nuove opere
- Scavi sistematici in aree archeologiche
- Valorizzazione e sistemazione di aree archeologiche
- Assistenze archeologiche in fase di realizzazione delle opere
- Carotaggi archeologici

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

- Analisi del rischio archeologico
- Monitoraggio archeologico
- Studi territoriali
- Progettazione delle indagini archeologiche
- Trincee e saggi di accertamento preliminare

INDAGINI GEOLOGICHE

- Indagini geognostiche
- Indagini geofisiche
- Esecuzione di pali, sottofondazioni, palificate muri di sostegno
- Studi di Impatto Ambientale per opere da sottoporre a V.I.A.
- Prove geotecniche di laboratorio
- Indagini per la prevenzione dei dissesti geologici

Sede Legale: via Tina Modotti, 97 (Roma)
Sede Operativa: via Giovanni Miani, 40 (Roma) tel. 06 5779095-06 5755296 fax 06 57302092 e-mail: tethyssrl@tethys.191.it

Attestazione di qualificazione per l'esecuzione di Lavori Pubblici nelle categorie: OS25 classifica III (scavi archeologici e attività connesse) e OS21 classifica I (indagini geognostiche e geotecniche, esplorazioni del sottosuolo). Certificazione del Sistema di Qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008.
La Società è iscritta all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di Valutazione Archeologica nel progetto preliminare di Opera Pubblica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (art. 95 del Codice degli Appalti).

MOODY INTERNATIONAL · SINCERT · AXSOA Società per Azioni

Residence Bravetta, quanto tempo ancora?

Altro che riqualificazione dell'area, dopo anni la situazione è immobile. Intanto il Municipio chiede la sistemazione di piazza Belvedere

BRAVETTA -Torniamo a parlare dell'annosa situazione che interessa le palazzine che un tempo ospitavano il Residence Roma in via di Bravetta 417. Struttura costruita tra gli anni '70 e gli anni '80 dal gruppo Mezzaroma, nel 1982 le cinque palazzine vennero individuate dal Comune di Roma come

sito da dedicare ad accoglienza temporanea per far fronte al problema del disagio abitativo. I nuclei familiari ospitati sarebbero dovuti rimanere nel Residence sei mesi, trascorsi i quali il Comune avrebbe dovuto trovare una soluzione alternativa. Di fatto il soggiorno delle famiglie nelle palazzine si protrasse molto più a lungo. Dopo il loro trasferimento all'interno di strutture definitive, alcuni degli appartamenti vuoti vennero affittati privatamente mentre altri vennero occupati. All'interno delle palazzine si crearono varie comunità, alcune di queste in rivalità tra di loro. Nella zona iniziarono a verificarsi episodi di degrado e di criminalità che portarono nel tempo ad una situazione di difficile gestione che degenerò molto rapidamente. D'intesa con la proprietà fu lo stesso Comune di Roma ad intraprendere importanti azioni di sgombero al fine di ripristinare la legalità nell'area, in seguito a manifestazioni di disagio anche da parte degli abitanti della zona. Terminate le azioni, si rese evidente la necessità di individuare una soluzione drastica che impedisse la rioccupazione degli stabili, fatto che determinò, circa 7 anni fa, l'abbattimento delle mura delle palazzine. Allo scopo di riqualificare l'area, nel 2007 un accordo di programma (delibera 47/2007) tra il Comune di Roma e la proprietà, approvava una modifica al Piano Regolatore per il cambio di destinazione d'uso delle unità abitative da non residenziale (alberghiero) a residenziale. Solo in questo modo la proprietà avrebbe potuto riconvertire lo stabile e provvedere alla costruzione di appartamenti da vendere a privati. Poco meno di due anni fa Urlo si era occupato della questione, riscontrando come, a distanza di tempo, la situazione fosse rimasta la medesima. Oggi le cose non sembrerebbero essere cambiate. Gli scheletri delle palazzine continuano ad essere lì, senza che nessuna azione di riqualificazione della zona sia stata intrapresa. Della necessità di risolvere si era tornato a parlare all'interno delle linee programmatiche della nuova amministrazione municipale l'anno scorso: "Occorre chiudere la Conferenza di Servizi per la riconversione dell'ex Residence Roma in strutture abitative con realizzazione di servizi pubblici per oltre mq 5.000. Questo intervento è molto atteso dagli abitanti di Bravetta, che attendono da troppo tempo servizi oltre a funzioni culturali e aggregative. Recuperare gli edifici porrà fine anche al degrado paesaggistico: guardando verso la Valle dei Casali, accanto al complesso monumentale del Buon Pastore, campeggiano gli scheletri in cemento armato".

Maltese: "Ci auguriamo che presto la proprietà proponga un progetto per portare avanti l'operazione di recupero dell'intera area"

Trascorso un anno, sono stati i Consiglieri del Movimento 5 Stelle al Municipio XII, Daniele Diaco e Silvia Crescimanno, a sottoporre all'attenzione della Presidente Cristina Maltese, del Direttore del Municipio e dell'Assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica, Raffaele Scamardì, un'interrogazione circa lo stato delle cose, sottolineando come negli anni compresi tra il 2008 e il 2013 l'allora Sindaco Gianni Alemanno non abbia dato seguito alla riconversione del Residence e constatando l'attuale persistente stato di abbandono e degrado delle strutture, che costituiscono, si legge, "per i cittadini del quartiere Bravetta un rischio per la sicurezza e uno scandalo dell'Amministrazione per i cittadini tutti". Circa un mese dopo, il 15 maggio scorso, è arrivata la risposta della presidenza che afferma: "…al momento non risulta depositato alcun progetto edilizio presso l'Ufficio Tecnico del Municipio XII né presso il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica. Pertanto la Conferenza di Servizi, per avviare l'intervento sulla struttura, sarà aperta non appena il progetto edilizio verrà presentato". A proporre quest'ultimo dovrà essere il Gruppo Mezzaroma, proprietario degli immobili. Abbiamo provato a rivolgerci direttamente alla società chiedendo notizie in merito al progetto e quali siano i tempi previsti per la sua presentazione, ma al momento in cui scriviamo non abbiamo ancora avuto risposte. Intanto il progetto di riqualificazione dell'area, almeno sulla carta, sembrerebbe andare avanti. Da parte del Municipio infatti giunge la richiesta di una riqualificazione della piazza Belvedere, alle spalle del Residence, un importante punto d'accesso alla Valle dei Casali, ci racconta Elio Tomassetti (Pd), Consigliere municipale.

Diaco-Crescimanno: "Le strutture costituiscono un rischio per la sicurezza e uno scandalo dell'Amministrazione per i cittadini tutti"

L'ente territoriale ha chiesto che due dei servizi previsti all'interno della delibera 47/2007 (un asilo e una scuola per l'infanzia) siano costruiti proprio sulla suddetta piazza, a differenza di quanto previsto dall'atto secondo che li colloca all'interno dei piani piloty delle future palazzine. La proposta di zonizzazione è stata formalizzata in Commissione Ambiente regionale circa un anno fa, ci dice la Presidente del Municipio, Cristina Maltese. Per conoscere la risposta alla proposta del Municipio però, seguita la Presidente, è necessario attendere l'approvazione del Piano d'Assetto della Valle dei Casali, un atto di competenza della Regione Lazio, che – ci dice – sembrerebbe essere alla firma. La piazza infatti si trova all'interno del perimetro della Valle, e dunque ogni decisione in merito a varianti urbanistiche su di essa dovrà essere contemplata all'interno del Piano. Differente è il discorso per le strutture dell'ex Residence il cui iter di riqualificazione è totalmente slegato dall'approvazione del suddetto Piano. "Solleciteremo affinché la valutazione della proprietà sia veloce – dice la Presidente – poiché riteniamo la presenza di questi scheletri incompatibile con il paesaggio di quel quadrante. Ci auguriamo che presto la proprietà proponga un progetto per portare avanti l'operazione di recupero dell'area".

Giudici: "Il Municipio ha un ruolo centrale e deve rappresentare i cittadini di Bravetta, garantendo che l'opera sia ristrutturata e restituita al quadrante, con i servizi previsti"

Alla presentazione del progetto e all'inizio dei lavori è infatti strettamente legato il discorso relativo alla riqualificazione della piazza. Solo quando la proprietà manifesterà le sue intenzioni progettuali ed inizierà i lavori, infatti, si potrà usufruire dei fondi necessari alla riqualificazione del quadrante, una somma consistente derivante dal pagamento degli oneri concessori per il cambio di destinazione d'uso concesso con la delibera 47/2007, ci conferma l'Assessore Raffaele Scamardì.

Sulla questione è intervenuto anche Marco Giudici, Consigliere municipale e Presidente della Commissione Trasparenza: "Il Residence rappresenta una delle numerose promesse non mantenute della Giunta Maltese. La struttura deve tornare al quartiere affinché quest'ultimo venga riqualificato e quest'opera non può non passare attraverso il ripristino dell'area. Il Municipio ha un ruolo centrale e deve rappresentare i cittadini di Bravetta, garantendo che l'opera sia ristrutturata e restituita al quadrante. Il tutto è ancora più importante in virtù del fatto che parte della struttura dovrà essere destinata a servizi del Municipio che darebbero nuova linfa vitale al quartiere dotandolo di opere che oggi sono assenti". Insomma finché la proprietà non presenterà un progetto sul futuro delle palazzine, l'iter di riqualificazione potrebbe rimanere fermo. Non resta che aspettare il piano d'Assetto della Valle dei Casali e sperare che dopo l'approvazione di questo importante atto qualcosa si smuova, nell'interesse del quadrante e di tutti i cittadini che lo abitano, costretti ogni giorno, da anni, a sopportare una situazione indecente.

Anna Paola Tortora

RADIO POPOLARE ROMA 103.3
VEDE. SENTE. DICE.

Monte delle Piche: secondo 'no' del Municipio

Ancora parere negativo dal Consiglio municipale, ma si esclude l'emendamento sul vincolo paesaggistico e archeologico

MONTE DELLE PICHE - Ancora una volta parliamo di un'edificazione legata alle compensazioni derivanti dal Parco di Tor Marancia. In questo caso si tratta del Programma di Trasformazione Urbanistica "Monte delle Piche" in prossimità del quartiere Colle del Sole alla Magliana, delimitato a nord da via Chiusdino, ad est da via delle Vigne, a ovest da via del Fosso della Magliana e a sud da via della Magliana. Su questo intervento il Municipio XI l'8 maggio ha dato parere consultivo negativo per la seconda volta: "Il Municipio ha bocciato l'intervento ritenendolo troppo impattante in termini urbanistici su un territorio che ha già vissuto molte urbanizzazioni e che non ha visto adeguata la mobilità - dichiara il Presidente del Municipio Roma XI, Maurizio Veloccia - Per questo motivo la proposta di parere negativo è stata approvata da tutto il centrosinistra". L'intervento racchiude due aree, per un totale di circa 78.000 mq, sui quali sarebbe previsto il 64% di nuove edificazioni e pertinenze mentre il 36% dello spazio verrebbe destinato a servizi, verde e parcheggi pubblici. In particolare, come già affermato durante il processo partecipativo del febbraio 2012 dall'Architetto Armezzani, "l'impostazione del programma prevede che in prossimità delle aree esterne all'intervento, quindi a ridosso dell'edificato esistente, siano collocati i servizi pubblici, in modo che possano essere fruiti non solo dai nuovi abitanti". Questi ultimi sarebbero stimati in circa 600 unità, un vero problema secondo le istituzioni municipali e i cittadini, soprattutto in relazione alla già scarsa mobilità dell'area: "Già da anni in sofferenza per carenze strutturali dovute al mancato raddoppio del tratto di via della Magliana da via del Fosso della Magliana al GRA e al non avvenuto ampliamento del sottovia ferroviario di via L. Dasti – ci spiega la Presidente del Consiglio del Municipio XI, Emanuela Mino - le opere di adeguamento della mobilità previste dall'intervento sono appena sufficienti a servire il nuovo edificato e non risolvono i problemi del quadrante, anzi li aggravano. Tutto questo complesso sorgerebbe al centro di un sistema insufficiente per quanto riguarda la viabilità, anche con via delle Vigne, non in grado di servire il quartiere nemmeno adesso". Il voto del Municipio, espresso all'unanimità, ha visto anche il favore di Marco Campitelli, esponente di DifendiAmo Roma: "Il Municipio in questo caso ha dimostrato grande buon senso, dato che quella è una zona interessata da una vera e propria emergenza mobilità, con strade intasate, uffici, nuovi quartieri e l'Ospedale Israelitico, un polo importantissimo che non ha nemmeno un parcheggio adeguato".

Veloccia: "L'intervento è troppo impattante senza l'adeguata mobilità". Mino: "Sistema stradale già insufficiente"

Oltre alla necessaria previsione di un miglioramento della mobilità dell'area, già espressa nel parere non vincolate del Municipio, dai cittadini sono giunte altre due richieste. Le ha spiegate il Presidente del CdQ Magliana-Arvalia, Elio Bovati: "Avevamo richiesto di valutare un vincolo archeologico e paesaggistico sull'area. Vogliono costruire dodici palazzi di cinque piani in un luogo stupendo da recuperare. Queste ci sembrano delle motivazioni più pregnanti rispetto alle sole difficoltà delle strutture viarie, sulle quali concordiamo". In particolare il CdQ si riferisce alla presenza dello storico impianto della Fornace Fronzetti, una struttura che, se riqualificata e inserita nel patrimonio archeologico-industriale "richiamerebbe una importante parte della storia del lavoro nel nostro territorio – seguita Bovati - In questo stabilimento hanno lavorato centinaia di romani, sarebbe una fotografia della vita dei nostri luoghi. Purtroppo il progetto non ne tiene conto – conclude – e cancellerà questa testimonianza sotto una colata di cemento". L'emendamento proposto dai cittadini non è stato infine inserito all'interno del parere negativo espresso dal Municipio XI. Rimane il disagio di chi, assieme a Sel, aveva proposto l'inserimento: "Sarebbe stato un elemento difficile da aggirare, soprattutto con l'intervento della Soprintendenza – dichiara Alessio Marini, Consigliere del M5S in Municipio XI - Bisogna manifestare maggiore sensibilità sull'archeologia industriale e la storia dei territori. I cittadini hanno fatto questa richiesta appoggiata da noi e da Sel, abbiamo cercato di sensibilizzare la maggioranza ma si è defilata. Il parere negativo è passato – conclude – purtroppo con meno forza".

Marini: "Il parere negativo è passato ma senza la richiesta dei vincoli ha meno forza"

Di tutt'altro avviso è il Presidente Veloccia, che legge l'emendamento come un rischio di indebolire il parere: "L'emendamento in oggetto era semplicemente un addendum ad un parere già espresso e solido a cui aggiungeva, peraltro, una questione, quella archeologica, che rischiava di fare solo confusione visto che la Soprintendenza, unico ente in grado di apporre vincoli, non l'aveva considerata. E se ad argomentazioni valide si aggiungono argomentazioni deboli o inconsistenti, la forza di una posizione si indebolisce nel suo complesso. Per questo – conclude - quell'emendamento non è stato accolto". Intanto il procedimento va avanti, torneremo sicuramente ad occuparci di questa vicenda, anche approfondendo i due ordini di criticità espressi: la mobilità e l'interesse storico-paesaggistico del territorio.

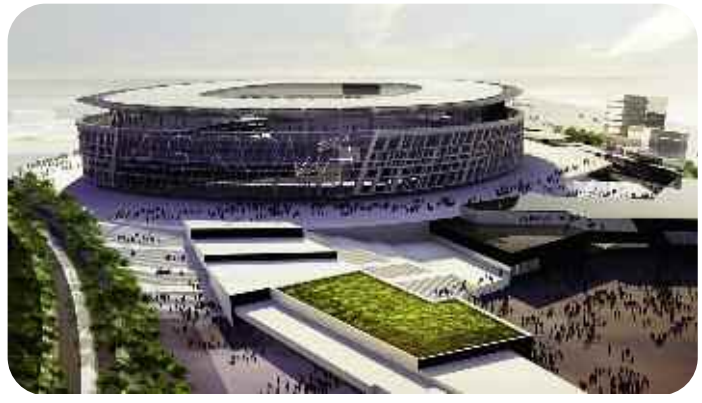
Bovati: "Il progetto cancellerà la Fornace Fronzetti, un pezzo di storia da salvaguardare: avevamo chiesto un vincolo ma il Municipio non ne ha tenuto conto"

Leonardo Mancini

Stadio Roma: si guarda alla fattibilità dell'opera

Parte l'iter con incognite su proprietà, nuovi edifici e trasparenza

TOR DI VALLE - Sono partiti il 30 maggio i 90 giorni durante i quali gli uffici tecnici di Roma Capitale dovranno analizzare lo studio di fattibilità, verificando il pubblico interesse per la costruzione del nuovo Stadio della Roma. Lo studio è stato consegnato da Mark Pannes, braccio destro del Presidente Pallotta, che sulla copertina del progetto ha scritto: 'Audentes fortuna iuvat' (la fortuna aiuta gli audaci). Un invito a dare l'assenso ma anche ad accelerare i tempi, soprattutto vista la volontà della Società di giocare nel nuovo impianto la stagione 2016/17. Dopo il verdetto di Roma Capitale, che dovrebbe arrivare entro la fine di agosto, la documentazione passerà in Regione con la Conferenza di servizi che avrà 120 giorni per poter concludere l'iter. Ma intanto non sono mancate le critiche alla gestione capitolina del progetto, con l'Associazione Italia Nostra che ha definito quella dello stadio "una partita troppo importante per essere giocata a porte chiuse". In risposta, l'Assessore Capitolino all'Urbanistica, Giovanni Caudo, ha assicurato di aver previsto uno spazio nei locali del Dipartimento Patrimonio di piazza Giovanni da Verazzano, per condividere il progetto con associazioni, comitati e cittadini. Rimangono ancora alcune perplessità sull'intervento, come le caratteristiche idrogeologiche e la mobilità dell'area, sulle quali sarà compito di Roma Capitale far valere le necessità del quadrante, e rimane la possibilità che al fianco del nuovo impianto sorgano i tre grattacieli di oltre cento metri di altezza e 30 metri di lato, dell'archistar Daniel Libeskind. A complicare la vicenda è arrivata l'ufficialità del fallimento della Sais Spa, ex proprietaria dell'area su cui sorge l'ippodromo di Tor di Valle. È proprio questa società che ha venduto il terreno alla Eurnova di Parnasi il 25 giugno del 2013, per una cifra che si aggira attorno ai 42 milioni di euro. Fin qui tutto bene, se non fosse per la Sais che, il 26 giugno dello stesso anno, ha fatto richiesta di concordato fallimentare al Tribunale di Roma. Questa procedura potrebbe rimettere in discussione la vendita dell'area interessata dalla prossima costruzione dello Stadio, a causa della legge fallimentare che prevede in alcuni casi la revoca degli atti precedenti il fallimento di 6 mesi o un anno. In attesa di un'udienza di verifica, prevista per il prossimo 10 dicembre, anche Roma Capitale sembra volerci vedere chiaro: "Il rappresentante dell'Avvocatura ha predisposto una lettera da inviare alla proprietà del terreno per chiedere formalmente notizie sul trasferimento di proprietà – ha spiegato l'Assessore Caudo - allo scopo di valutare le eventuali implicazioni che la dichiarazione di fallimento del precedente proprietario potrebbe comportare".



Leonardo Mancini

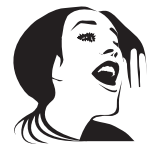
ASD Garbatella: una nuova gestione

I nuovi obiettivi per il futuro della squadra

GARBATELLA – Una delle caratteristiche portanti della storia e degli abitanti del quartiere Garbatella è la sua particolare attenzione allo sport. Questo si evince, in particolare, attraverso la sua squadra di calcio, l'ASD Garbatella Calcio, ad oggi sulla strada di un cambio di Presidenza che ha molti obiettivi da raggiungere. Parliamo dell'operazione che porterà nelle prossime settimane Daniele Giovannoni alla presidenza della squadra: "Il passaggio – ci spiega Giovannoni – è in via di formalizzazione. Abbiamo firmato un compromesso e ufficialmente diventerò Presidente a luglio". Sui motivi di questa scelta ha poi aggiunto: "Per me e i miei familiari il quartiere Garbatella è molto importante. È su questo territorio che è stata fondata l'azienda di famiglia, le Pompe Funebri Giovannoni, ma non solo. È il quartiere dove siamo nati e cresciuti, è il nostro inizio". L'intenzione, come ci è stato spiegato, è quella di organizzare una grande conferenza stampa in Municipio VIII al momento della formalizzazione e della costruzione del nuovo organigramma della squadra. Assieme a Daniele Giovannoni, come Presidente della squadra, subentreranno ai precedenti otto soci che non mancheranno di rimanere all'interno della gestione, anche l'imprenditore napoletano Vincenzo Nardi, come Vicepresidente, e Alfonso Mottone con la sua esperienza di direttore sportivo anche nella Serie C: "Il calcio deve essere un gioco che insegni valori e uno stile di vita sano – spiega Giovannoni - La nostra caratteristica deve essere quella di saper educare i bambini e i ragazzi attraverso lo sport. Questo per noi è fondamentale al di là della vittoria sul campo, anche se vincere ci piace molto. Vogliamo coinvolgere i vecchi soci perché hanno raggiunto degli ottimi risultati. Attualmente la Prima squadra milita in Seconda categoria, ma la nostra volontà è quella di portare Garbatella a vincere titoli e a giocare in categorie superiori. Alla conferenza stampa – aggiunge - parleremo anche degli obiettivi per il prossimo anno". La squadra, intanto, ha ottenuto ufficialmente l'affiliazione con il Genoa Calcio e una partecipazione d'eccezione allo staff: "Con noi in questa nuova avventura ci sarà il nostro amico Sebino Nela che ci aiuterà nel nostro progetto". Con tutte queste novità nella direzione della società, punto fermo è il campo in cui si allenerà l'ASD Garbatella, con l'impianto del Dopolavoro Cotral in via Mario Ageno, zona Vasca Navale: "Per questo spazio c'è una concessione comunale che scadrà tra due anni, noi per ora siamo i locatari pagando un affitto – racconta Giovannoni - La struttura è bellissima, viene anche utilizzata dalla Federazione per le finali di campionato". Un'ottima possibilità per aumentare il numero di tifosi e di partecipanti alla vita e alle attività della società, con una speranza: "Vorremmo far avvicinare molti ragazzi al calcio anche dopo i Mondiali di quest'estate. Speriamo siano uno stimolo positivo, per guardare alla pratica del calcio come un fattore educativo e sociale che tanto serve ai nostri ragazzi".

Giovannoni: "La nostra caratteristica deve essere quella di saper educare i bambini e i ragazzi attraverso lo sport, al di là della vittoria sul campo... anche se vincere ci piace molto!"

Andrea Calandra



L'editoriale

segue dalla prima

Gli esempi potrebbero essere infiniti: industrie che scaricano illegalmente nelle acque i loro rifiuti, criminalità organizzata che gestisce discariche sotterranee e non, emergenza rifiuti dilagante. Il tema che la WED ha affrontato quest'anno è importante: gli atolli del Pacifico rischiano di essere sommersi a causa dell'innalzamento del livello del mare, dovuto al surriscaldamento globale e al conseguente scioglimento dei ghiacciai.

Nonostante tutto ciò possa sembrarci lontano, di riflesso condiziona la nostra vita e quella delle generazioni future. Dunque, con delle piccole azioni quotidiane, potremmo fare anche noi tanto, cercando di non nasconderci dietro alla pigrizia o ad alibi fittizi. Utilizziamo meno l'automobile. Non sprechiamo. Scegliamo pochi prodotti ma buoni, magari bio o a kmo, in modo da apprezzare veramente cosa mangiamo e dare una mano anche alle realtà produttive locali. Spegniamo i dispositivi che non utilizziamo, risparmiamo energia e acqua. Acquistiamo vestiti in fibre naturali e quando non li mettiamo più regaliamoli! Non sporchiamo, in nessun caso. Premiamo le aziende virtuose, che si prendono cura dei loro clienti e dell'ambiente allo stesso tempo. Tutto questo richiede uno sforzo, ma come sempre ad esso corrisponde una grande soddisfazione. Perché privarcene?

CERIMONIE FUNEBRI

GIOVANNONI

dal 1949

06.513.73.73

Circonv.ne Ostiense, 220/222

06.516.00.000

Via C. Colombo, 211/213

giovannonifuneraria@libero.it